

IL CORRIERE DELL'AMIATA

Periodico di informazione del comprensorio amiatino

Anno XIV n° 11 Novembre 2014, Euro 2

Spedizione in A.P. - 45% - AUT. 003 - ART. 2 comma 20/B legge 662/96 dc-Grosseto

Feste d'autunno

di Mario Papalini

Sono decenni ormai che si parla di allungare la stagione turistica. Sono stati scomodati per questo docenti di marketing di illustri dipartimenti universitari, abituati a progettazioni complicatissime. Ne sono spesso venuti fuori dossier assai interessanti, modelli colti e particolareggiati, ma, mai ha avuto luogo una effettiva applicazione con capacità di sviluppo. Come se il territorio, la Maremma e l'Amiata avessero poi la capacità intrinseca di riconoscere percorsi alternativi, di auto sostenersi grazie alle vocazioni. Quelle di cui tanto si parla quando si usa il termine "terroir" e che dentro a questo stesso termine ci stanno di diritto.

Quest'annata sarà ricordata come la peggiore per l'agricoltura autunnale, vino, olio, castagne, funghi, un disastro e nel frattempo continuano le stragi di greggi...

Ma da Castell'Azzara a Monterotondo marittimo e nell'Amiata senese, esplodono letteralmente feste ed eventi tutti intorno alle produzioni tipiche che, dopo averne tanto parlato, sono davvero diventate centrali.

Migliaia di persone si sono riversate nei nostri borghi alla ricerca, credo, di genuinità, entusiasmo...

Siamo in una fase di grande passaggio. Si sta esaurendo la cultura agraria che conoscevamo e che fluisce in un nuovo quanto inevitabile flusso che non sappiamo dove ci condurrà, ma sappiamo che possiamo contare sul territorio e le sue risorse oltre la politica, che pure ha un ruolo sempre più determinante.

Come evitare l'attuale distacco tra essa e la società civile, lo potrà dire soltanto il tempo e la capacità delle persone e delle istituzioni di accendere forme di dialogo condivise e partecipate. Di certo l'immagine della Maremma e dell'Amiata si sta consolidando come cifra qualitativa, per una sorta di fascinazione che viene dalla profondità culturale, dalla capacità narrativa che è summa del tempo storico.

E da qui gli arrivi dei grandi nomi del vino alla ricerca di un paradiso terrestre che in parte ancora siamo.

Ma tutto questo non basta e non basterà se, oltre le influenze del governo nazionale, non sapremo sciogliere i localismi, le convenienze di campanile, la spada di Damocle che il sordido meccanismo del consenso politico ci destina quotidianamente.

Non servono soltanto volti e nomi nuovi, ma serve senz'altro un lavoro di semina continua, senza nessuna aspirazione di raccolto immediato. Un progetto insomma, un'idea diacronica che non si arresti al quotidiano, inseguendo il filo dell'"invenzione della Maremma" che è un luogo dell'immaginazione. Ed è proprio di immaginazione e creatività che abbiamo bisogno.

Sfuma il sogno del Cipressino

di Fiora Bonelli

Sfuma il sogno del Cipressino. Gli uffici della neoprovincia di Grosseto con loro determina revocano gli atti di gara e aggiudicazione provvisoria all'impresa Gaudioso Lavori Srl riguardanti l'ammodernamento e la messa in sicurezza del tratto stradale Arcidosso - Aiole SP 160 amiatina e Federico Balocchi, sindaco di Santa Fiora e consigliere provinciale, che si dice all'oscuro della determina datata 15 ottobre, dopo aver sentito gli altri sindaci amiatini, giudica "inaccettabile nel merito" e "gravissimo nel metodo" questo atto amministrativo che "se non sarà immediatamente revocato, ci costringerà, come Amiata, a riconsiderare la nostra posizione all'interno del consiglio provinciale". Un Federico Blocchi a dir poco furioso quello che reagisce così alla notizia di una determina arrivata fra capo e collo a due giorni dall'insediamento del nuovo consiglio provinciale: "Proprio per questo ancora più grave, sbotta, perché in questa operazione del Cipressino, tratto Arcidosso Aiole, ci avevo messo, con tutti gli altri sindaci, la faccia. I soldi ci sono dal 2010 e se non ci fossero stati intoppi burocratici e legali, a questo punto i lavori sarebbero già iniziati. E' gravissimo, dunque, che un atto amministrativo surclassi le decisioni politiche. Io, afferma Balocchi, non ero informato, non sono stato coinvolto. Il blocco dell'ammodernamento Aiole mi trova contrarissimo, il comportamento degli uffici è lesivo del mio ruolo di consigliere, della mia funzione e della mia stessa persona. E se la determina non sarà ritirata immediatamente, ci obbligherà, come Amiata tutta, a riconsiderare il nostro ruolo in provincia". Una presa di posizione ferrea, quella di Balocchi, davanti a una questione che è una storia esemplare del potere della burocrazia, delle lentezze, dei ripensamenti intorno a un'opera di cui si parla da più di 20 anni e che ancora continua ad essere rimandata. Alla faccia dei decreti sblocca Italia e delle buone intenzioni della politica. Perché, infatti, la determina N. 3130/2014 decreta "di revocare tutti gli atti della procedura di gara e in particolare, l'aggiudicazione provvisoria proclamata in capo all'impresa Gaudioso Lavori Srl e non aggiudicare definitivamente l'appalto, per sopravvenuti motivi di pubblico interesse". Un'aggiudicazione caduta nella tagliola, fra l'altro, il 10.06.2014, di una sospensione cautelativa e con successiva determinazione n. 1748 del 17.06.2014, riaperta. Importo complessivo dei lavori a base di gara: €2.524.604,60. Il 30.07.2014, dunque, annullata quella all'impresa Sarep Srl, fu proclamata la nuova aggiudicazione provvisoria in capo all'impresa Gaudioso Lavori Srl; dal primo progetto esecutivo, dunque, approvato il 07.08.2012, sono passati più di due anni fra pastoie burocratiche, ricorsi, nuovi procedimenti. Adesso, alla vigilia dell'avvio dei lavori, arriva la decisione di stoppare l'operazione. In estrema sintesi, con queste motivazioni: ulteriore rilevante taglio alle risorse delle Province, necessità di salvaguardare gli equilibri di bilancio, in trend negativo a causa della diminuzione delle entrate tributarie, con una minore entrata di oltre un milione e mezzo di euro; rispetto, infine, del patto di stabilità. Ragion per cui, decreta l'ufficio

provinciale, "la spesa derivante dal lavoro in oggetto non è più compatibile con i vincoli del patto di stabilità. Per queste ragioni, si legge nella determina, il Dirigente dell'Area Lavori e Servizi Pubblici "approfondita la questione con il nuovo Presidente della Provincia Emilio Bonifazi, con il Segretario Generale e con la Dirigente dell'Inter-Area Bilancio e Servizi Finanziari, evidenzia la necessità di revocare tutti gli atti della procedura di gara". In sintesi, dunque, si legge nella determina "la non sostenibilità finanziaria dell'appalto potrebbe perfino concorrere a determinare il dissesto della Provincia con gravi conseguenze per ogni attività, anche ordinaria, dell'Ente e persino per i dipendenti". E a questo punto tutti i sindaci dell'Amiata a difesa del Cipressino e tutti a muso duro. Si vuole un tavolo aperto in provincia e si esige che la politica ricucia lo strappo provocato, a quel che sembra, dai funzionari. Un fulmine a ciel sereno per i primi cittadini degli 8 comuni dell'Amiata grossetana, la determina N. 3130/2014 della neo provincia di Grosseto. E tutti hanno sobbalzato trovandosi davanti un atto degli uffici provinciali che mai avrebbero voluto vedere. Perché la definizione di questa tranche di lavori Arcidosso-Aiole era già stata stabilita da tempo e considerata ormai cosa fatta. La stessa regione si era impegnata a metterci del suo e i comuni avrebbero impiegato in quel nastro d'asfalto alcune risorse della geotermia. Il presidente Unione comuni Claudio Franci sbotta: "Bisogna mettersi in testa che l'Amiata col suo polo agrolimentare e industriale è il motore di tutta la provincia. Siamo l'avanguardia di tutta una filiera che riguarda non solo noi, ma senza la quale il circuito e il polo agroalimentare non sarebbe quello che è. Il Cipressino, dunque, unica strada che ci immette nella superstrada non serve solo all'Amiata ma alla Maremma intera. Sono decenni che facciamo di tutto per avere questo tratto viario che ci garantisca in loco aziende e imprese. Credevamo che questi concetti fossero chiari e le decisioni irrevocabili". I sindaci degli 8 comuni amiatini, Franci in testa, giudicano il fatto politicamente "grave", perché la politica si è fatta bypassare dalle decisioni degli uffici: "Il Cipressino, dice Franci, faceva parte, oltretutto, di un'intesa con Provincia e Regione e se pure a stralci avrebbe risolto la nostra viabilità col mondo esterno. Rimettere tutto in discussione è assurdo e gravissimo. Chiediamo dunque che si mantengano gli accordi presi, vogliamo che il neopresidente Bonifazi convochi un tavolo di discussione e si riapra il discorso; vogliamo anche sapere perché i 7 milioni di euro destinati a quest'opera fino a pochi giorni fa, oggi non sono più disponibili. E infine si deve sapere che la serietà di accordi politici e "diplomatici" sudatissimi e conquistati nel tempo, impone di non cambiare le carte in tavola solo perché cambia la configurazione della provincia. Gli impegni presi vanno rispettati. Occorre, dunque, che la provincia dica sì o no. E ripeto, conclude Franci, qui si tratta di salvaguardare, con questa strada, un sistema economico provinciale e non solo montano. La Provincia lo sa molto bene e che decidano i destini di un comprensorio dei funzionari e non la politica è qualcosa che non sta né in cielo né in terra. Aspettiamo, dunque, risposta celeri e positive".



Anche il comune di Roccalbegna avrà il suo "Pegaso"

di FB

L'Asl 9 di Grosseto, infatti, in data 22 ottobre, ha predisposto gli atti per deliberare l'acquisizione dell'area destinata ad ospitare la costruzione della piazzola a supporto del servizio, individuando anche il notaio che formalizzerà l'atto di acquisto. Il direttore generale Fausto Mariotti, dunque, mantiene fede agli accordi sottoscritti l'anno scorso con i Patti territoriali, in cui il comune di Roccalbegna era stato designato per avere, finalmente una piazzola per l'elisoccorso. Il sindaco Massimo Galli, che ha seguito, a fianco dei tecnici Asl tutto l'iter per la realizzazione dell'opera, è soddisfatto e dichiara: "La piazzola dell'elisoccorso sorgerà nella frazione di Santa Caterina, un luogo strategico sia per tutto il comune di Roccalbegna che anche per una parte del territorio di Scansano, in particolare Murci. L'area, che si trova vicino alla zona artigianale della frazione, guarda verso Grosseto e da lì, con l'elicottero, il capoluogo è raggiungibile in

5 minuti. Per noi è un'opera di grandissima importanza, perché a nessuno sfugge che fra i 50 e passa minuti in autoambulanza e i 5 minuti per arrivare all'ospedale, diventa davvero questione di vita o di morte. Ed ancora maggiore è l'importanza dell'elisoccorso di Santa Caterina perché è fra quelli che offriranno il servizio anche di notte. L'area, prosegue Galli, è stata individuata dopo molti sopralluoghi e è la parte più centrale e pianeggiante del nostro comune. Non appena formalizzato e ufficializzato l'acquisto dal privato potranno, come mi assicurano i tecnici Asl, partire i lavori. Credo che, se tutto andrà come spero, che possano essere iniziati ai primi di novembre. Come Comune di Roccalbegna abbiamo dichiarato la nostra disponibilità di massima, a curare lo sfalcio dell'erba nell'area circostante la piazzola. Credo che in un prossimo futuro ci saranno anche altre buone notizie, come l'ampliamento dell'ambulatorio medico di Roccalbegna. E di tutto questo ringrazio la Asl 9, il direttore Mariotti e l'ufficio tecnico della Asl9".



Castiglione d'Orcia, genesi di un gruppo teatrale amatoriale



di Daniele Palmieri

Abbiamo posto alcune domande a Giada Guidotti, autrice-regista ed anima (non da sola, certo) del nascente Gruppo Teatrale castiglionesse "Talenti Tintinnanti".

Come nasce l'idea di far teatro a Castiglione d'Orcia?

L'idea nasce da un sogno, quello di poter comunicare attraverso l'espressione. Castiglione è il mio paese adottivo, e lo è a tutti gli effetti. Per anni ho messo energie nel gruppo teatrale di San Quirico d'Orcia, perché non farlo anche qui a Castiglione, perché non mettere a disposizione la mia esperienza? All'inizio avevamo pensato solo a una commedia, poi l'entusiasmo è stato tale e tanto che abbiamo deciso di creare l'Associazione Teatrale e Culturale dei Talenti Tintinnanti.

Qual è stata in termini numerici e di "slancio" la risposta?

La risposta è stata davvero sorprendente! Alla prima riunione, avvenuta in una sera piovosa di novembre dell'anno scorso, era talmente freddo che ho pensato non sarebbe venuto nessuno. Mi sbagliavo. Sono arrivate circa 15 persone, di tutte le età! La voglia di fare era molta e, nelle settimane successive, alle prime "prove" si sono aggiunte altre persone. La mia base è quella dell'improvvisazione teatrale, e da lì siamo partiti, con divertimento e passione.

Chi sono i componenti del Gruppo?

I membri adesso sono una ventina, dai venti ai settanta anni. Sono studenti e pensionati, assessori e medici, cuochi e negozianti, insegnanti e bidelli... Insomma siamo una bella varietà che, per la nostra mentalità, è sinonimo di ricchezza! Non c'è solo da

drammatizzare un ruolo, ma c'è bisogno anche di costumisti, truccatori, parrucchieri, scenografi, addetti alla luci e alle musiche... Quindi chi vuole venire a darci una mano sarà sempre il benvenuto! E proprio in riferimento a questo abbiamo anche dei musicisti che ci aiuteranno nella commedia, come fra l'altro è stato con gli sketch che abbiamo presentato alla Sagra del Crostino. Quella volta abbiamo avuto la preziosa collaborazione della Banda Musicale "La Castigliana".

Vi siete già presentati in alcune situazioni, come la "Sagra del Crostino" e la recente "Settimana della Cultura": come è stata l'accoglienza del pubblico?

L'accoglienza è stata molto buona alla Sagra del Crostino, ma era estate e c'era molta gente in giro ed il supporto della banda di Castiglione è stato veramente importante. Per la "Settimana della Cultura" abbiamo avuto un discreto successo (d'altronde era una lettura interpretata, non una vera e propria commedia), e ancora l'aiuto del Presidente della banda. C'è stata un po' meno gente, forse anche a causa delle molte feste nei paesi limitrofi. Noi siamo stati però molto contenti perché abbiamo avuto un buon riscontro da parte del pubblico presente.

È in preparazione la commedia del debut-

to: a che punto siete e cosa racconterete?

La commedia che metteremo in scena si intitola "E la luce fu", e sarà messa in scena il 3 e 4 Gennaio 2015. Ne sono autrice e regista, ma l'idea è scaturita dal gruppo stesso, io non ho fatto altro che mettere per iscritto le idee di molti. Affronteremo un tema abbastanza impegnativo: quello della creazione del mondo. Partiremo dalla creazione, passando per la cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso terrestre, fino ad arrivare a oggi. Sarà una cosa divertente, senza tralasciare, però, la realtà che ci circonda; come dire, una commedia fra realtà e fantasia... ma qual è la realtà e quale la fantasia, è tutto da ripensare.

Ti stai occupando personalmente di un progetto per portare il teatro nelle scuole: di cosa si tratta e come si svilupperà?

Già da anni lavoro a progetti teatrali per i ragazzi, progetti che solitamente si sviluppano nel pomeriggio. Un paio di anni fa ho lavorato con le scuole medie di Chianciano Terme e con la scuola materna di San Quirico d'Orcia, e ho scoperto un mondo di bambini e ragazzi che non può permettersi di fare teatro privatamente, ma che avrebbe delle potenzialità assolutamente inespresse. La mia idea è che la scuola dovrebbe garantire una serie di servizi,

dal teatro alla musica, dal ballo allo sport. L'arte, o come si voglia chiamare, è insita in ogni essere umano e il mio scopo è ricercarla e tirarla fuori, per quanto mi è possibile. Per questo è importante lavorare all'interno della scuola, per dare, per quanto piccola, un'opportunità a tutti. Il progetto? Vi dico solo il titolo "Il giro del mondo in 80... minuti".

Il nuovo corriere dell'Amiata

Anno XIV, numero 11, Novembre 2014
Mensile dell'Associazione culturale omonima senza fini di lucro

Associato al CRIC

Produzione: C&P Adver > Mario Papalini
Edizioni: effigi 0564 967139

Iscrizione al Tribunale di Grosseto n. 9 depositata il 26.11.2001

Iscrizione al ROC n° 12763

Direttore responsabile: Fiora Bonelli,
Via del Gallaccio, 58033 Castel del Piano,
Tel. 0564 955044 - e-mail: effeefeese@tiscali.it

Segreteria di redazione:
Alessandro Ercolani 339 8588713
Paolo Benedetti 333 3652915
email ncamiata@gmail.com;

Redazione e sede: c/o "Consultacultura"
di Santa Fiora, Via Marconi 93, 58037 Santa Fiora
e-mail: consultacultura@libero.it,
Tel. e fax 0564 977113
sito web: www.consultacultura.org

Pubblicità: C&P Adver, tel. 0564 916798
e-mail: cpadver@mac.com

Fondatori: Fiora Bonelli, Franco Ceccarelli,
Marzio Mambrini, Lucio Nicolai e Mario Papalini.

Progetto grafico: Mario Papalini
Impaginazione: C&P Adver, Arcidosso.
Stampa: Tipografia Ceccarelli, Grotte di Castro (VT)

Redazione: Jacqueline Ascoli, Comitato recupero artistico storico di Castel del Piano, Germana Domenichini, UNITRE sede autonoma Santa Fiora-Monte Amiata, Fiora Bonelli, Marzio Mambrini, Giuseppe Boncompagni, Andrea Simoni, Bianca Maria De Luca, Niccolò Sensi, Giancarlo Scalabrelli, Roberto Tonini, Aurelio Visconti, Gianni Cerasuolo, Giuseppe Corlito, Romina Fantusi, Ilaria Martini, Daniele Palmieri, Jori Cherubini, Elena Dragoni.

Disegni di: Manrico Tonioni, Cinzia Bardelli.

Fotografie: Archivio de Il Nuovo Corriere dell'Amiata, Consultacultura Santa Fiora, C&P Adver; Archivio Amici dell'Orso, Archivio Tracce..., Archivio Franco Ceccarelli, Lorenzo Filoni, Paolo Pizzetti.

Abbonamento annuo: 20 €, da versare su c.c. postale n. 22584551 intestato a "Il nuovo corriere dell'Amiata", Via Marconi 93, 58037 Santa Fiora, o tramite bonifico bancario (IBAN IT31R076011430000022584551) specificando la causale del versamento e il numero del giornale dal quale si vuole che l'abbonamento abbia corso. Socio ordinario: 20 € - Socio straordinario: oltre 20 € - Socio sostenitore: oltre 100 €.

Soci sostenitori: Consultacultura, Comunità Montana, Unibon, Coop Unione Amiatina, Consorzio Forestale Amiata, Comune di Castel del Piano, Amiata Auto (Castel del Piano), Corsini Biscotti (Castel del Piano), Usi Civici Cellena, Centro Accoglienza "E. Balducci" di Zugliano.

Questo numero è stato chiuso il 3 novembre 2014. Interventi, articoli, lettere, contributi per la pubblicazione si accettano in redazione non oltre il 15 di ogni mese.

Gli articoli non firmati si intendono redazionali.



Bar il Bagatto

Gelateria artigianale
Primi Piatti e Insalatone

Viale Lazzaretti I, ARCIDOSSO

La Centrale

Macchine e mobili da ufficio
Computers
Hardware - Software
Accessori e assistenza Turismo
Gestione strutture
turistico-alberghiere

La Centrale S.r.l.
Tecnologia e Turismo
Via Roma 49,
58031 Arcidosso (GR)

di FB

Il castagno chiama e il ministero risponde. Il Ministero delle politiche agricole si mette a disposizioni dei castanicoltori per coordinare e spalleggiare le iniziative che le regioni dovranno prendere a sostegno della tenuta dell'attività castanicola e del patrimonio ambientale che questa pianta costituisce per molte regioni italiane. In un incontro, infatti, tenuto a Roma martedì pomeriggio, voluto fortemente dallo stesso ministro, a cui hanno partecipato le associazioni castanicole campane che lo hanno chiesto con forza, la Cia, la Confagricoltura e l'associazione città del castagno, è stata fatta una ricognizione sulla situazione e presi i primi accordi. All'incontro, ristrettissimo, ha partecipato, per l'Amiata e come membro dell'associazione città del castagno, Lorenzo Fazzi: "I danni per la mancata produzione nazionale, riferisce Fazzi, ammontano a 500 milioni di euro e per l'Amiata si oltrepassano i 12 milioni. Ma soprattutto il direttore generale del ministero ha riconosciuto che la perdita peggiore sarebbe l'abbandono dei castagneti e il conseguente venir meno di un patrimonio ambientale ineguagliabile. Dunque il ministero si è impegnato a guidare un'operazione che porti a un aiuto diretto alle imprese e ai castanicoltori con diverse opportunità di

intervento. Il Ministero, dunque, ha preso in mano la situazione ed è in attesa di ricevere una proposta dalla Campania che è quella che si è attivata per prima per andare a Roma. La sua proposta, poi, si spera e si auspica che venga condivisa da tutte le regioni interessate, compresa la nostra, in modo tale che i sostegni economici vengano messi dentro la nuova programmazione". Se dunque, queste, sono le buone notizie romane, a Fazzi però non bastano: "Fin da subito, afferma, mi metterò in contatto con la regione Toscana perché si muova a favore delle condizioni della castanicoltura. La regione sa bene quanto la fascia dei castagneti amiatini sia indispensabile per fronteggiare il rischio idrogeologico e quanto rappresenti come biglietto da visita ambientale, oltre che da quello economico e per le produzioni di eccellenza grazie alle quali siamo conosciuti in tutta Europa. Ma bisogna far presto, incalza Fazzi, perché davvero si rischia l'abbandono di una parte di castagneti e sarebbe una rovina".



Cosvig predisponde la "Short-list professionisti Parco Progetti Accordo Geotermia"

di FB

In via di elaborazione, per le aree geotermiche, un albo di professionisti da cui saranno scelti quelli a cui affidare incarichi e consulenze. L'avviso pubblico del 21 ottobre, per partecipare alla strutturazione dell'albo, è stato pubblicato dal Co.Svi.G. Srl che si occupa di progetti legati alle energie rinnovabili, all'efficienza energetica, e, in generale, allo sviluppo sostenibile delle aree geotermiche toscane, fungendo da braccio operativo della Regione Toscana e che nacque nel 1988 per iniziativa dei Comuni dell'area geotermica tradizionale per promuovere iniziative di sviluppo socio economico sul territorio. Il Cosvig, dunque, sta predisponendo una "Short-list professionisti Parco Progetti Accordo Geotermia", per la formazione di un elenco di professionisti idonei per l'affidamento di servizi attinenti l'architettura e l'ingegneria, consulenze, supporti specialistici ed altro, di importo inferiore a 207.000,00 euro. Nel bando si specifica che "la società può avere la necessità di affidare a professionisti esterni, incarichi di progettazione, direzione lavori, piani ed adempimenti in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, progettazioni di impianti, collaudi,

studi e consulenze specialistiche, collaborazioni ed adempimenti tecnico-amministrativi, anche connessi alla realizzazione di lavori pubblici in nome e per conto dei propri soci e che, per assolvere a tale funzione, CoSviG intende formare elenchi di raggruppamenti di professionisti, da individuare fra i soggetti aventi titolo per attuare i progetti previsti anche nell'ambito del riparto del fondo geotermico, nell'ambito dell'"Accordo generale sulla Geotermia" del 20 dicembre 2007. La formazione dell'elenco non mette in campo nessuna procedura selettiva, paraconcorsuale, né prevede alcuna graduatoria di merito nelle figure professionali, ma semplicemente l'individuazione dei soggetti ai quali, di volta in volta, affidare incarichi professionali di importo inferiore ai 207.000,00 euro". "Una bella occasione per i professionisti in questione, commenta il presidente Unione comuni Claudio Franci, perché si tratta di comporre un Albo di professionisti a cui attingere senza bisogno di rifare le gare, ogni volta che ne avremo bisogno, per progetti al di sotto di 207000 euro". L'avviso, oltre che nel sito del Cosvig è pubblicato, con i facsimili di tutti gli allegati occorrenti, nei siti dei comuni geotermici di Castel del Piano, Arcidosso, Santa Fiora, Roccalbegna.

Brevi da Castiglione d'Orcia

di Daniele Palmieri

Castiglione. La 100 chilometri podistica della Val d'Orcia si "prolunga" durante l'anno. Buon successo e adesioni dell'Eco-trail tenutasi domenica 26 Ottobre.

Castiglione. "La Castigliana", banda musicale, non aderirà per il 2015 alla "Banda della Val d'Orcia". Alcuni suoi componenti parteciperanno a titolo personale.

Castiglione. La Misericordia attiva un servizio di misurazione gratuita della pressione per persone anziane o che ne abbiano comunque necessità.

Castiglione. Imminente l'avvio dei lavori per la messa in sicurezza della cinta muraria e rendere visitabili i ruderi della Rocca Aldobrandesca. Lavori per 561 mila euro affidati alle ditte Edil Conti srl e SO.T.E.C srl di Roma.

Castiglione. E' in via di definizione il calendario della quinta stagione teatrale, che potrebbe aprirsi con un'opera a fine dicembre.

Rocca d'Orcia. Nell'apparente quiete sono prossimi ad iniziare i lavori del progetto per l'albergo diffuso legato al "Podere Forte".

Vivo. Il Rione delle Caselle si è aggiudicato il "Palio del boscaiolo", facendo debuttare anche Oliva Russo, prima donna a cimentarsi nella festa con il taglio dei tronchi.

Vivo. Aveva destato qualche preoccupazione l'arrivo di 12 profughi, ospiti nella Colonia dell'Azione Cattolica: timori che si sono rivelati, fino a questo momento, infondati.

Campiglia. L'edizione numero 37 della "Festa del Marrone" è andato in archivio, registrando il consueto afflusso di pubblico delle grandi occasioni.

Campiglia. Presentato ufficialmente il percorso che, attraverso 19 pannelli illustrativi e partendo da quello riepilogativo alla Fonte Maggiore, consente di visitare e scoprire molti angoli nascosti del paese.

Campiglia. Durante le giornate della "Settimana della Cultura" è stata aperta, sia pure brevemente, l'abitazione nel rione Dentro che la famiglia Ballati-Castaldini ha donato alcuni anni fa all'Amministrazione Comunale.

Campiglia. Sono stati appaltati alla ditta Menconi di Montepulciano i lavori per la sistemazione della strada Campiglia-Montieri-Abbadia, che inizieranno entro il mese di novembre. Lo ha comunicato il neo presidente della Provincia, Fabrizio Nepi.

Bagni San Filippo. Il sindaco Claudio Galletti ha partecipato ad un'assemblea pubblica promossa dalla Pro Loco, dove sono state fatte proposte e richiesti interventi e lavori da parte del Comune.

Bagni San Filippo. La Pro Loco chiede a tutti uno sforzo per centrare l'obiettivo di far rientrare il "Fosso Bianco" nei "Luoghi del cuore" del Fondo Ambiente Italia (sottoscrizione possibile anche on-line).

Gallina. Pressioni del Gruppo spontaneo nato su Facebook "C'era una volta... il ponte sull'Orcia" perché sia recuperata la piccola Chiesa de "La Scala", prima del crollo definitivo.

Gallina. Affidati i lavori per la costruzione del marciapiede lungo la Cassia: costerà 87 mila euro e verrà realizzato dalla "Asso costruzioni" di Pisa.

Dal 16 settembre al 15 ottobre 2014

Santa Fiora. Il sindaco Balocchi in visita alla scuola. Intanto fissata la data di inizio del servizio mensa.

Rave party. Lascia disagi e sporczia in Val d'Orcia.

Antonio Minucci. Ordinato diacono a Semproniano.

Geotermia. L'interesse di società di estrazione si allarga alla Maremma. Terme e comuni sono contrari.

Cinigiano. Caso Gesto, ipotesi di sfiducia per Rossi.

Cinigiano. Disney, la guerra e i romani, ecco i temi dei carri allegorici per la Festa dell'uva.

Leonardo Marras. Il presidente della provincia di Grosseto crede che l'Amiata possa guidare le aree montane interne.

Arcidosso. Polemica per la carica di assessore a Crescenzi che appoggiava un'altra lista. Noi crediamo che si possa dare comunque un contributo tecnico come è stato chiesto a Crescenzi.

Seggiano. Delegazione parte per la Corsica.

Semproniano. Estate piena, ora decolla l'autunno.

Arcidosso. Furti anche nei seccatoi.

Anci. Protesta per i tagli ulteriori ai piccoli comuni.

Sasso d'Ombone. Evento contro tutte le mafie.

Alessandro Brammerini. Da sempre contro la geotermia e dunque la politica del comune, dichiara di non dare fondi a Castagna in festa.

Siloe. Giornate di studio sul tema della vita sostenibile.

Leonardo Marras. Presenta la nuova Provincia dei comuni.

Turismo. Sembra stabile rispetto allo scorso anno.

Petricci. Cena e raccolta di fondi per la palestina.

Riccardo Ciaffarafa. Duro affondo contro il governo del comune che vorrebbe escluderlo dalla rappresentanza all'Unione dei comuni.

Lorenzo Cingottini. Montenero lo ricorda.

Santa Fiora. Restyling per nido e materna, i piccoli hanno ambienti nuovi e colorati.

Abbadia San Salvatore. Paese in festa per il santo patrono, con spettacolo pirotecnico.

Piancastagnaio. La minoranza chiede al sindaco le sue idee su tasse e governo del territorio.

Abbadia San Salvatore. Agenzia formativa Eurobic forma nuovi addetti manutenzione impianti elettronici.

Massimo Seriacopi. Lo studioso badengo a "I colori del libro" a Bagno Vignoni.

Scansano. Parte la festa dell'uva.

Santa Fiora. Al via il raduno delle mountain bike.

Castel del Piano. Tanti progetti in cantiere che vanno mantenuti, ma esce anche un documento unitario per chiedere finanziamenti allo stato.

Arcidosso. Per Marini Enel è come tutti gli altri sponsor per Castagna in festa.

Alvaro Giannelli. Il nuovo libro "Spighe di grano" piace a Andrea Camilleri.

Abbadia San Salvatore. LA Fiera di San Marco richiama grandi e piccini, gran flusso di gente.

Arcidosso. Al via la campagna per la donazione di organi.

Monastero di Siloe. Nuovi stili di vita al centro dei dibattiti.

Castel del Piano. Rubano abiti alla Cri e si cambiano per strada.

Castel del Piano. Appaiono compratori cinesi per l'ex cinema Roma.

Castel del Piano. Il Poggio festeggia la vittoria.

Arcidosso. Universitari di Pollenzo alla scoperta del cibo sostenibile con prodotti nati dall'energia rinnovabile.

Petricci. Festa della zucca con un esemplare di 357 chili.

Santa Fiora. Alla scoperta delle faggete in mountain bike.

Castel del Piano. Troppi incidenti, via la croce monumentale dell'Audibert per il restauro.

Castel del Piano. Scuole e centro storico, è l'ora dei cantieri. A Spoerri l'incarico per un monumento al palio.

Arcidosso. Aiuti alle famiglie, arriva la Bottega della solidarietà.

Castell'Azzara. Escursione al Monte Penna nella riserva naturale.

Unione dei Comuni. Amiata capofila delle aree interne.

Claudio Franci. Non si rassegna a perdere il cinema.

Coop unione amiatina. Alle elezioni a Castel del Piano.

Castel del Piano. Tari prorogata.

Porrone. Palo del telefono cade sull'ape.

Castel del Piano. Parte un corteo a Firenze per dire no alla geotermia.

Piancastagnaio. Apre la nuova sede di Confesercenti.

UNIPOL ASSICURAZIONI

I vostri valori sono i nostri lavori
Agenzia Integrata UNIPOL

NUOVA SEDE



Via Dante Alighieri, 10
Castel del Piano - GR -
tel. 0564 1962055 fax 0564 1962054

casapa@casapa.it

Albergo Ristorante

da **VENERIO**

Piazza Carducci 18
58033 - Castel del Piano (GR)

Tel. e fax 0564 955244

Cell. 347 6440076

www.davenerio.com



di Marco Morandi

Trovare un futuro per l'economia dell'Amiata vuol dire innanzitutto trovare motivazioni ed opportunità per restare a vivere l'Amiata, fermando l'esodo che dura da decenni.

Bisogna dare respiro all'Amiata, con una economia buona, alternativa, duratura. L'economia deve servire gli uomini nei loro bisogni e non deve accadere il contrario. La ricchezza dell'Amiata è un territorio pieno di risorse, minacciate però da un'economia che non crea benessere né felicità.

Fuori l'Enel dall'Amiata. La geotermia, industriale e speculativa, ha inflitto gravi ferite ai territori che le hanno aperto le proprie porte, senza lasciare enormi ricchezze, per di più.

Bonifica delle falde e dei terreni, moratoria di tutte le centrali esistenti, riconversione alla geotermia a bassa entalpia, sostenibile e durevole. Fuori l'Enel, creiamo un Consorzio popolare; la geotermia sarà così gestita direttamente dagli amiatini e non da un colosso o multinazionale esterni. Primo obiettivo: autosufficienza energetica per tutta la montagna. Secondo: i profitti derivanti devono rimanere sul territorio e non cadere in mano privata.

Ci sono tante buone pratiche economiche. Istituiamo la raccolta differenziata porta a porta, che crea lavoro e rispetta l'ambiente. Beni comuni come l'acqua, l'energia, le terre o i boschi devono essere gestiti dalle comunità, nell'interesse di tutti. Le acque dell'Amiata tornino tutte in mano pubblica, a cooperative di cittadini.

Terra e cultura è la chiave del futuro. Non turismo e industria.

Dare le terre demaniali o abbandonate ai giovani. Cooperare fra agricoltori e allevatori dell'Amiata, fuori da competizione e concorrenza, per uscire dagli obblighi della politica agricola dell'U.E. e creare un circuito di buona agricoltura locale i cui primi beneficiari saranno gli amiatini. Non si può produrre in Amiata con una qualità che non sia alla portata di tutti.

Il turismo denaturalizza i luoghi, cambia il loro volto. A parlare è un fiorentino che il turismo lo conosce bene. È un morde e fuggi senza passione, che ruba identità e socialità a chi vive nelle città come fuori. Gli alberghi dell'Amiata sono vetusti, rispondono a domande di 50 anni fa. È un settore che mi domando come non sia già morto del tutto. Un turismo a basso impatto ecologico e sociale, rispettoso della natura e dei paesi, può calzare bene al contesto amiatino, ricco di bellezze uniche.

Ma non si può strutturare un'intera economia solo sul turismo. L'economia dell'Amiata è

l'economia delle specificità, delle caratteristiche del territorio.

Rimettere a posto i castagneti, prendersene cura. Far accedere alla terra chi vuole lavorarla senza dover spendere milioni che in pochi hanno. Dare ai giovani terre in uso gratuito o affitto basso per un minimo di 20 anni. Garantiranno un buon presidio del territorio. Un obiettivo economico "alto" per l'Amiata è raggiungere la sovranità alimentare: produrre ciò di cui c'è bisogno direttamente sui propri territori, controllarne la produzione e il consumo, assicurandosi autonomia economica, tutela del paesaggio, contrasto al dissesto idrogeologico, cura delle zone interne e marginali.

Questo non vuol dire tornare indietro ad un'Amiata di 100 anni fa. Vuol dire guardare al futuro con un occhio diverso, senza l'inganno della modernità.

Un bene comune fondamentale è la cultura. Riaprire e tenere i vivi i teatri di paese, con spettacoli in piazza e iniziative anche durante l'inverno. Ricreare una cultura nuova, locale, solidale e comunitaria. Anche con la cultura "si mangia". Valorizzare le biblioteche e chi vuole studiare l'Amiata, la sua storia e la sua natura.

Non si vive solo di questo, è vero. Ridare vita all'artigianato e alla piccola industria, che siano però responsabili e sostenibili per il territorio.

L'economia vivifica i luoghi. Rispondere alla domanda "Quale futuro per l'economia dell'Amiata?" vuol dire anche creare un nuovo modo di viverci. Non abbandonare i borghi, tornare a viverci, non costruire più orrende case nuove e villette, dare agevolazioni a chi torna a vivere nel centro storico. Aiutare l'economia di paese e le sue botteghe, affinché non scompaiano.

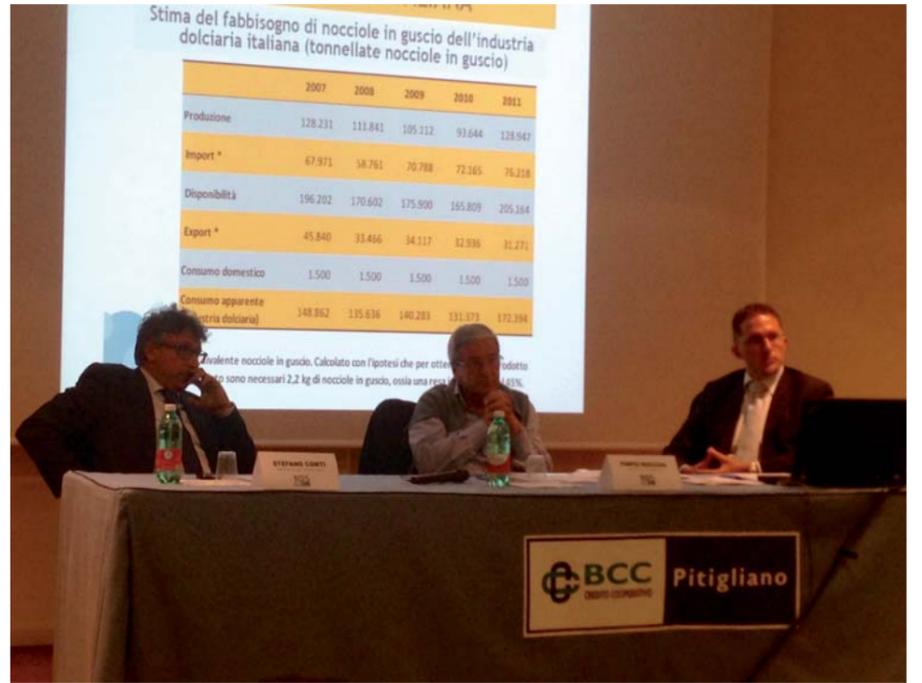
Prendere coscienza di cosa vuol dire vivere l'Amiata. Conoscere le sue ricchezze, farle apprezzare ai bambini, riscoprire la cultura e l'identità locale, ricreare socialità e vita comune in tutti i paesi. I giovani non devono fare chilometri e chilometri per divertirsi.

Fondare un nuovo modo di essere amiatini. Portare i bambini nei boschi invece che all'outlet, promuovere teatro e musica, iniziative culturali, mercati del territorio, impegnarsi nella vita del paese, informarsi riguardo le scelte più importanti, convocare assemblee pubbliche per parlarsi, per prendere le decisioni che riguardano tutti.

Diventare "cittadini sovrani" della propria terra non vuol dire però chiudersi al nuovo o a chi viene dall'esterno, anzi, è così che si promuove una vera interazione.

Ricreare economia è rifondare la comunità, senza idealizzare il passato, ma reinventandosi il futuro.

BCC Pitigliano agricoltura-territorio binomio inscindibile



Il settore primario è storicamente il volano economico per il nostro territorio. Nonostante gli anni difficili che tutto l'apparato agricolo sta vivendo, il binomio agricoltura-territorio rimane inscindibile, da sempre concentrato a livello industriale su colture ben precise quali la vite, l'olivo, oltre che la patata se guardiamo la provincia di Viterbo.

La Banca di Credito Cooperativo di Pitigliano avvalendosi dell'aiuto di agronomi e esperti in materia ha fatto condurre indagini sui terreni del nostro comprensorio toscolaziale per verificare la possibilità dello sviluppo di una nuova coltura, differente rispetto a quelle sopracitate: **il nocciolo**. Analisi e carotaggi hanno dato gli effetti sperati, la coltura corilicola può svilupparsi sui nostri terreni e nelle nostre zone che presentano anche condizioni climatiche ideali come testimonianza la presenza di piantagioni su aree simili.

Un primo incontro informale tenutosi presso il nostro Auditorium, ha già riunito numero-

si rappresentanti di associazioni di categoria, imprenditori agricoli locali e operatori del settore per parlare della coltura di un eventuale interesse in loco. Il settore corilicola potrebbe rappresentare un'interessante risorsa economica per la nostra agricoltura, come illustrato durante l'incontro da Pompeo Mascagna (Presidente associazione Assofrutti zona Monti Cimini) non tanto per sostituire le colture storicamente presenti, ma eventualmente per un progetto di affiancamento e diversificazione di raccolti.

Le prospettive economiche legate a questa coltura risultano essere estremamente interessanti poiché si registra una domanda in continuo aumento con prezzi ottimi che potrebbero rappresentare introiti economici di spessore.

Per adesso la Banca di Credito Cooperativo sta soltanto "sondando il terreno" per un'eventuale, futuro sviluppo, ma a questo primo incontro seguiranno altri per portare avanti questo ambizioso progetto.

Cassia: divieto di transito sul viadotto del Paglia, disagi per il traffico

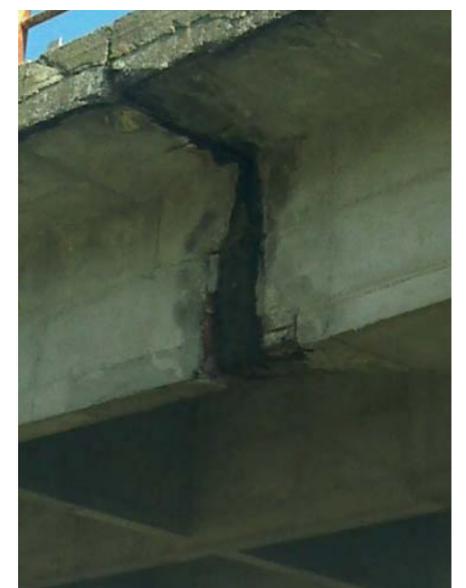
di Jori Cherubini

Articolo già apparso su www.abbadianews.it

Abbadia San Salvatore – Da ieri e fino a data da stabilirsi il tratto di SR 2 Cassia al chilometro 152+700, in concomitanza con il bivio sud per Radicofani, è stato chiuso per precauzione. Il problema riguarda il viadotto che sopravanza il fiume Paglia. In seguito ad un avvallamento dell'asfalto sono emersi dei problemi strutturali che presumibilmente riguardano uno dei piloni in cemento armato che sorreggono la struttura, e quindi la base stradale. Al fine di approfondire il danno e procedere con i lavori è stato necessario chiudere la strada in entrambi i sensi di marcia.

Il divieto riguarda sia automezzi che pedoni. Durante la chiusura il traffico sarà deviato nei percorsi stradali alternativi di seguito indicati: dalla SR 2 Cassia per i mezzi provenienti dalla direzione Roma e diretti verso Siena svoltare sulla SP 24/A "di Radicofani" fino all'intersezione con la SP 478 "di Sarteano", svoltare a sinistra e proseguire sulla S.P. 478 fino all'intersezione con la SR 2 Cassia. Dalla S.R. 2 Cassia – per i mezzi provenienti dalla direzione Siena e diretti verso Roma – svoltare sulla SP 478

"di Sarteano" fino all'intersezione con la SP 24/A "di Radicofani", svoltare e proseguire sulla SP 24/A fino all'intersezione con la SP 2 Cassia.



Al via i lavori di ripristino della strada tra Campiglia d'Orcia ed Abbadia San Salvatore

di DP

Si avvicina la riapertura al transito della strada provinciale che collega Campiglia d'Orcia ad Abbadia San Salvatore, transitando anche nella località di Montieri. Il neo presidente della provincia, Fabrizio Nepi, ha fatto sapere che i lavori sono stati appaltati alla ditta Menconi di Montepulciano e che, ultimate le necessarie verifiche burocratiche entro la fine del mese di Ottobre, a Novembre potranno partire gli interventi di consolidamento e ristrutturazione nei tratti che hanno subito frane o smottamenti. Era stato uno dei primi solleciti che il sindaco di Castiglione d'Orcia, Claudio Galletti, aveva inviato poco dopo il suo insediamento nel Giugno scorso (visto che la strada era già chiusa dall'inizio dell'inverno 2013), ottenendo che l'Amministrazione Provinciale reperisse i 350 mila euro allora stimati come necessari al ripristino. I tempi non sono stati quelli allora auspicati dal primo cittadino (riapertura prima dell'inverno corrente), perché in realtà la situazione si è rivelata più

complessa e le riparazioni maggiori rispetto alle prime previsioni. Tuttavia il dato confortante è che i lavori partiranno presto e, si spera, procederanno in maniera spedita. Un sollievo per gli abitanti di Campiglia e Montieri, costretti a lunghi giri alternativi per raggiungere in particolare Abbadia San Salvatore, dove si trova il più vicino ospedale, nonché vari uffici e servizi territoriali.



Ad Abbadia proseguono i lavori nell'area di Piazza della Repubblica

di Sandro Bilei

Lavori che hanno preso avvio all'inizio della scorsa estate e che hanno interessato piazza della Repubblica e via Gorizia, provocando una serie di disagi, soprattutto per quanto concerne la viabilità, stanno proseguendo speditamente.

Gli obiettivi che ci si propone di conseguire per mezzo di tali interventi consistono nel riordino idrogeologico, nonché nella messa in sicurezza dai rischi di inondazione, nel caso di precipitazioni atmosferiche ingenti, di una vasta area del centro abitato di Abbadia. Il progetto prevede di convogliare le acque provenienti dal Laghetto Verde, oltre che da altre zone a monte dell'abitato, in unico punto, presso il Laghetto del Muraglione, e da qui incanalarle in una condotta unica che, passando sotto via Gorizia e piazza della Repubblica, le faccia defluire nel torrente sottostante.

Il primo intervento, già ultimato nell'agosto scorso e realizzato per conto di Acquedotto del Fiora dalla ditta Marconi di Grosseto, è consistito nella separazione dei sottoservizi di piazza della Repubblica: in particolare la condotta delle acque bianche (acque piovane) è stata separata da quella delle acque nere (acque di provenienza fognaria), queste ultime potranno così essere incanalate verso l'impianto di depurazione che si trova a valle, mentre le prime andranno a riversarsi nel torrente.

Si prevede che l'intero progetto sarà portato a termine entro il 2015. Alcuni interventi,



a monte del Laghetto del Muraglione, debbono ancora essere finanziati, come quello relativo della costruzione della condotta che da via Sabatini dovrà convogliare le acque nei pressi del Laghetto Verde. Attualmente l'impresa I. G. C. di Orvieto sta ultimando il segmento riguardante piazza della Repubblica.

Si prevede che la spesa complessiva per realizzare l'intero progetto sarà superiore ai sei milioni di euro:

senza dubbio un costo ingente, che potrebbe sollevare qualche perplessità. Chi scrive

non ha competenze tecniche per esprimere una valutazione in merito; ma in un momento nel quale si parla di contenere e di razionalizzare la spesa pubblica e si impongono gravose rinunce (anche se abilmente camuffate) ai cittadini in nome dell'Europa e della stabilità, un impegno finanziario del genere ad Abbadia non può che saltare all'occhio. L'auspicio è che questi interventi possano davvero rendere più sicuro il territorio, onde evitare il verificarsi o il ripetersi di eventi disastrosi come quelli a cui abbiamo assistito di recente in altre parti d'Italia.

Elsa, la principessa

di FB

La principessa del Centro Recupero animali selvatici di Semproniano è Elsa. Al Centro, protagonista e regina, in assoluto, fra gli animali sequestrati al circo Martin show è la leonessa Elsa, un magnifico animale di sette anni, un'età media per una leonessa, come osservano gli esperti presenti al centro. La sua sorte, se il processo darà ragione all'associazione Lav e torto al circo Martin Show, è di quelle particolarissime. Addirittura nobili. Infatti, lei, che porta addirittura il nome della protagonista del film "Nata libera" sarà affidata alla cura dell'associazione britannica Born Free Foundation, che l'ha subito adottata per celebrare il trentesimo anniversario della propria fondazione. E dunque, se il procedimento penale la confischerà al circo, Elsa sarà trasferita in Sudafrica, a Shamwari, dove Born Free Foundation ha un proprio "sanctuario" per grandi felini e lì potrà vivere in spazi grandissimi, in regime di semilibertà. Ma intanto, Elsa, dopo essere stata trasferita da Olbia a Civitavecchia e poi in Amiata, come gli altri animali, ha fatto tappa a Semproniano e il direttore Aloisi l'ha sistemata in una struttura che la leonessa diventerà per qualche tempo, con il leone Madiba (il nomignolo che fu di Nelson Mandela all'interno del clan di appartenenza e che, come quello di Elsa simboleggia la voglia di libertà), sequestrato, con una tigre, al circo Martini qualche mese fa. Leonessa e leone sono, per adesso, separati da un divisorio. Ma si sono annusati, si sono accettati, hanno emesso entrambi un ruggito di saluto e poi lei si è piegata al suo regalo coinquilino, riconoscendolo come "re". La barriera di rete che li divide, se la conoscenza proseguirà in modo soddisfacente, sarà poi tolta, e i due leoni potranno coabitare amichevolmente nell'area a loro riservata che corre intorno alla strutta interna. Intanto, sabato pomeriggio Elsa è stata fatta uscire all'aperto, per la prima volta dopo il suo arrivo. Per niente



intimorita, ha sfilato davanti al pubblico che non aspettava altro, si è pulita la pelle infilandosi sotto un grosso tronco, si è rotolata nell'erba, ha sostato sul bordo del laghetto appositamente predisposto, è tornata nel suo ricovero e poi è nuovamente uscita: "Si è adattata subito e si sta gustando questa libertà di movimento", hanno commentato i volontari Lav. E soprattutto quelli della Born

Free Foundation l'hanno vezzeggiata, l'hanno ripresa, fotografata quasi già fosse la loro mascotte per il trentennale dell'associazione. "Elsa, poi, spiega Giacomo Bottinelli, sarà spostata dal recinto dove si trova ora e non appena sarà più padrona dello spazio nuovo, per lei, e quando conoscerà meglio anche gli altri animali ospiti, le sarà destinato un luogo più ampio ed idoneo".

Trattoria
La Tagliola
Bagnoli, Arcidosso Tel. 0564 967351
www.latagliola.it

*I profumi e i sapori dell'Amiata
nella nostra cucina*

SANTORI WINE s.a.s.
GLI ENONAUTI

Castell' Azzara (GR)
Via Circonvallazione 28/30 - 58034 - Tel. 0039 0564 951040 - Fax 0564 952428
santoriwine@tiscalinet.it

Piancastagnaio. Punito il fantino, segnale forte.

Santa Fiora. Luciano Luciani espone la politica di risparmio per il cittadino. Tasse più basse.

Bagnore4. Dati Arpat senza preoccupazione, continuano i monitoraggi. Il fronte del no ottiene ascolto.

Presildo Lorenzoni. Santafoiese, fu il primo operatore del cinema Roma, racconta la storia.

Geotermia. Centrale geotermica Bagnore4 alla fase finale.

Radicefani. Esibizione di arcieri, figuranti con tamburi e bandiere a Trezzano sul Naviglio.

Castel del Piano. Forestali senza paga da 3 mesi, famiglie in difficoltà.

Confesercenti. Commercio in crisi, aziende chiuse...

Castel del Piano. Sclerosi multipla, l'Aism apre uno sportello d'ascolto.

Cinigiano. Sotto sequestro il bio gas di Santa Rita.

Geotermia. La Regione blocca l'impianto geotermico.

Luisa della Lucciola. Muore a 92 anni, cordoglio del paese.

Piancastagnaio. Necessarie scelte anticicliche per il commercio.

Abbadia San Salvatore. Aprono i corsi della Libera Università Amiata.

Edmondo Coppi e Neda Sbrilli. Nozze di diamante ad Abbadia.

Luciana Scalacci. Di Abbadia. Molto apprezzati i suoi interventi nell'ambito dei focolarini.

Abbadia San Salvatore. Cominciato il primo stralcio dei lavori per piazza della Repubblica.

Montenero. Serve maggiore documentazione per la centrale.

Castell'Azzara. Alla scoperta delle riserve naturali.

Fosco Fortunati. Respinto il ricorso, il Tar lo riconferma sindaco.

Marzio Scheggi. L'ex sindaco indagato per il biogas.

Cinigiano. Barbagli, della minoranza, vuole chiarezza su tutta la filiera dei rifiuti.

Roccalbegna. Iniziano i lavori per la frana.

Santa Fiora. Polemica della minoranza sull'illegittimità della maggioranza.

Leonardo Marras. Auspica una buona indagine sull'impianto a biogas.

Riccardo Ciaffarafa. Polemica con la maggioranza del comune di Santa Fiora, i documenti arriveranno in Procura.

Marcello Bianchini. Chiede conto al sindaco Martini per la giunta di Arcidosso.

Castel del Piano. Stangata Tari anche sui capannini rurali.

Cinigiano. Ninete wc chimici alla Festa dell'Uva.

Arcidosso. La Proloco elegge il nuovo consiglio. Giovani in pista.

Santa Fiora. Teleriscaldamento, la partita è chiusa.

Stribugliano. Difficile riapertura. Un progetto di valorizzazione intorno allo stabilimento.

Arcidosso. La Tari sui capannini rurali? Converrebbe demolirli.

Montegiovani. Madonna degli Schiavi riapre al culto.

Roccalbegna. Cambia il vicesindaco, Fabbreschi al posto di Benocci.

Santa Fiora. Strade disastrose, un problema serio.

Castell'Azzara e Semproniano. Pure noi vogliamo le compensazioni Enel, è ora di ridiscutere l'accordo geotermico.

Montelaterone. Cani sciolti e moto a tutta velocità.

Piancastagnaio. Abolita la tasi sulla casa. I soldi ci sono sempre stati, ma non c'è stata la capacità di spenderli bene.

Bagni San Filippo. Fai Marathon al Fosso bianco.

Abbadia San Salvatore. Festa dei nonni, dialogo tra generazioni. Il presidente Cirocco con le nonne Auser.

Cinigiano. Esposti dell'opposizione sulla filiera dei rifiuti.

Hardy Reycheit. Gli gnomi in mostra a Santa Fiora.

Arcidosso. Festa dei nonni, i piccoli diventano attori.

Luigi Vagagnini. Il sindaco di Piano indignato per l'interruzione del servizio oncologico.

Abbadia San Salvatore. Addio allo storico noleggio gestito per anni da Teo dopo la denuncia anonima.

Fabrizio Tondi. Lavora molto anche per la sanità di cui è grande esperto.

Abbadia San Salvatore. Chiuso il viadotto sul Paglia per precauzione.

Piancastagnaio. Dalla lista civica "Muoviti Piano" bacchettate alla maggioranza.

Abbadia San Salvatore. Incontro pubblico sullo stato di salute delle abetine amiatine.

Pieve di Lamulas. Si torna a celebrare matrimoni.

Cinigiano. Sull'impianto a biogas il sindaco Romina Sani si autoassolve.

Presentato il nuovo bando

di FB

Fa parte del bando complessivo del servizio civile regionale. Nuovi sportelli e più servizi nelle zone marginali. Partecipano 63 Comuni e due associazioni toscane

Il nuovo bando per il servizio civile regionale con una sezione specifica dedicata al progetto di Uncem Toscana ECCO FATTO! consolida e amplia ulteriormente la rete di sportelli e rafforza i servizi ai cittadini nelle zone montane e disagiate della Toscana. Nata nel 2012 con l'apertura da parte di Uncem dei primi 10 punti Ecco Fatto! l'esperienza è cresciuta e si è arricchita, e con la collaborazione di Anci e Regione Toscana sancita nel 2013 grazie ad un primo protocollo d'intesa, ha registrato un notevole allargamento del raggio d'azione fino a raggiungere numerosi Comuni prevalentemente montani e ad offrire una gamma sempre più ampia di servizi.

Servizi più richiesti 2013/2014 - Richiesta di informazioni, supporto ai servizi on line e consegna/ritiro moduli sono i motivi principali di accesso agli sportelli, nello specifico tra i servizi più richiesti l'attivazione della Carta Sanitaria Elettronica, stampa e ritiro risultati analisi del sangue, oltre a richiesta materiale e info su normativa e giurisprudenza su barriere architettoniche.

Crescono anche gli sportelli:

Il bando prevede complessivamente 65 sportelli fra ECCO FATTO e Botteghe della Salute, attivati all'isola d'Elba, che offrono anche servizi socio-sanitari in aggiunta ai presidi "tradizionali". I giovani del servizio civile regionale impegnati nell'erogazione dei servizi presso gli sportelli saranno 130. Crescono i Comuni coinvolti:

I Comuni coinvolti nel bando sono complessivamente n. 63, alcuni dei quali con più di una sede. Oltre ai Comuni che già hanno uno sportello ECCO FATTO, il bando è aperto a nuovi Comuni e Associazioni tra cui: Roccalbegna, Semproniano, Reggello, Montignoso, Piazza al Serchio, Coreglia Antelminelli e Radicofani e le associazioni AIMA Firenze (Associazione Italiana Malattia di Alzheimer) e l'Associazione Lucignolo.

Il nuovo bando riafferma è frutto di un protocollo di intesa con la Regione Toscana e le associazioni degli enti locali e ne ribadisce gli scopi: "contribuire al mantenimento e all'incremento dei servizi di prossimità a partire, in particolare, da quei comuni nei quali sono stati chiusi gli uffici postali e, più in generale, in tutti quei territori interessati da rischi di marginalità economica e sociale."

Alcune aree di erogazione servizi:

- servizi per la salute e il sociale, con particolare attenzione al supporto alla medicina di iniziativa, al supporto a servizi di sorveglianza della popolazione più debole, al supporto alle famiglie dei malati di Alzheimer, ai servizi collegati alla carta sanitaria elettronica e all'integrazione con i servizi erogati nelle Botteghe della Salute.
- servizi per la mobilità. In questo contesto,



ad esempio, si potranno offrire informazioni sulla mobilità (orari treni, bus etc.) e ottenere il tagliando Isee per le tariffe scontate, o accompagnamento di soggetti deboli a presidi di interesse qualora manchino servizi alternativi.

- servizi di prossimità e diritti di cittadinanza. In questo caso i servizi da offrire sono quelli che sono stati o che sono in via di smantellamento, con particolare attenzione a quelli già erogati dagli sportelli postali.
- politiche giovanili. I punti Ecco Fatto! Favoriranno l'accesso alle informazioni del progetto GiovaniSi dove non sono presenti i punti dedicati del progetto stesso e in generale tutto quanto riguarda le politiche verso i giovani.
- servizi on-line. Saranno messi a disposizione i servizi offerti dai comuni nell'ambito dei villaggi digitali.

"Orgoglio e soddisfazione per un progetto a supporto dei territori montani e disagiati che si rafforza e consolida". Così Oreste Giurlani Presidente di Uncem Toscana sull'apertura del nuovo bando di ECCO FATTO. "È un progetto - continua Giurlani - che sta diventando sempre più una rete in grado di implementare alcuni servizi essenziali per le zone marginali, isolate e montane e sviluppare azioni mirate alla promozione della qualità della vita. In questo modo si favorisce la permanenza e la valorizzazione delle risorse presenti nei territori e si allevia il disagio della popolazione residente. Una grande opportunità per le comunità locali, un punto di contatto tra la gente e i territori per dare risposte importanti e utili ai cittadini. E in più, con i nuovi sportelli, ancora più attenzione alle fasce deboli della popolazione, in particolar modo agli anziani e i familiari di malati di Alzheimer".

LE DOMANDE dovranno giungere all'indirizzo di UNCEM Toscana in Via Cavour, 15 - 50129 Firenze (FI) entro e non oltre il giorno 28 ottobre. Tutte le info su www.uncemtoscana.it Tel 055/213151 oppure al numero 335/1582385 o inviare una mail all'indirizzo giovani@uncemtoscana.it.

Acqua e Fuoco, amici o nemici?

di Giancarlo Scalabrelli

Nel *Cantico delle Creature* San Francesco, loda *sor'Acqua e frate fuoco*, a significare l'intimo legame che questi due elementi hanno con la vita, l'uno costituente essenziale della materia organica, l'altro purificatore e fonte di calore. Elementi della natura che se ben gestiti migliorano la qualità della vita ma possono altresì diventare devastanti per errori umani o e per il verificarsi di pericolose coincidenze.

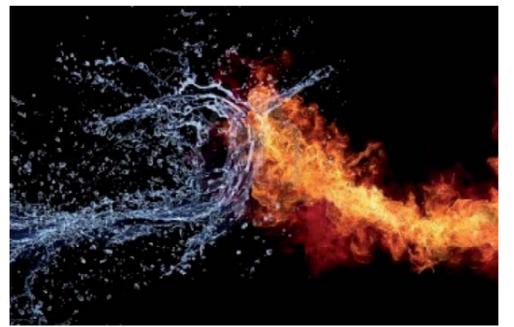
Fin dall'antichità il fuoco è stato tenuto acceso e venerato dalle vestali, inoltre è stato utilizzato per bruciare sterpaglie o le stoppie per creare un ambiente pedologico più idoneo a ricostituire nuovi pascoli. Inoltre da millenni rappresenta lo strumento indispensabile per il riscaldamento delle abitazioni, per la cottura dei cibi e per difendersi dagli animali feroci. Ultimamente ha ripreso interesse l'utilizzo del cippato (pellet) per alimentare a biomassa le caldaie multiuso. A volte la disattenzione e la negligenza ha provocato morte e distruzione, come negli incendi boschivi, o nell'esplosione di un treno carico di gas (a Viareggio), nonché crolli di palazzine e incendi dovuti a fughe di gas. Quando gli incendi non sono dovuti a impianti elettrici, si utilizza l'acqua per spegnerli, tanto che sono stati creati invasi in grado di costituire una riserva d'acqua per spegnere gli incendi boschivi che interessano parchi di valore e abitazioni provocando vittime e distruzione.

L'esigenza di difendersi dal fuoco ha indotto ad attuare interventi preventivi nell'ambiente di lavoro per attuare una serie di norme di comportamento e di piani antincendio che vengono testati anche con prove di simulazione. È indubbiamente una prova di maturità che stiamo pian piano acquisendo, ma nel momento in cui il dominio degli elementi della natura sembrava cosa fatta ecco che rispunta l'imprevisto. L'imprevisto è qualcosa che non è logicamente prevedibile e come tale difficilmente arginabile. Alludo ai più recenti disastri legati alle inondazioni che hanno colpito vari territori.

Tragedie e disastri dovuti alla furia dell'acqua e alle alluvioni non mancano. I più anziani ricorderanno la tragedia del Vajont (9 ottobre 1963), quando una parte del monte Toc franò sull'invaso ottenuto dalla costruzione della diga, determinando la fuoriuscita delle acque (circa 300 milioni di mc) che rasero al suolo il paese di Lavarone. Si poteva prevedere? Fu un errore costruire la diga? Si poteva evitare? Credo si sia lungamente discusso su questi temi, come sull'esigenza di limitare gli effetti delle inondazioni.

Se guardiamo la genesi del territorio, vediamo che molte delle nostre fertili pianure (terreni alluvionali) si sono formate grazie alle alluvioni che hanno depositato detriti e par-

ticelle terrose trasportate dai fiumi in piena man mano che l'acqua diminuiva di velocità. L'uomo ha poi utilizzato queste zone per l'agricoltura, per le installazioni industriali, per la viabilità e a volte ha edificato con nuove abitazioni, sottraendo ai fiumi e ai torrenti il letto naturale che in precedenza veniva invaso dall'acqua periodicamente. Una logica di questo genere (direi da positivisti schiocchi) potrebbe funzionare soltanto ammettendo che la piovosità rimanga sempre entro limiti contenuti e i tempi di corruzione delle acque siano lunghi. Ormai non ci siano più dubbi sul fatto che il cambiamento climatico, oltre ad avere modificato il profilo termico, è protagonista di cambiamenti repentini ed eventi meteorici inattesi, tali da mettere alla prova qualsiasi sistema idrogeologico, come descritto nel mio romanzo "Viaggio nella Toscana del 2050".



Gran parte dei nostri sistemi di regimazione delle acque sono basati su volumi di pioggia sottostimati e con nullo o basso rischio di alluvione; cosa che oggi non è sostenibile con la inusitata intensità con cui cadono le piogge. Inutile dire che nella viabilità sono stati costruiti sottopassaggi che richiedono il sollevamento delle acque in cui puntualmente le pompe non funzionano al bisogno per la mancanza di corrente o per scarsa manutenzione. In sostanza abbiamo un sistema idrogeologico e un modello di edificazione assolutamente inadatto a far fronte agli attuali eventi meteorici. È forse inopportuno dare la responsabilità di quello che accade a chi governa attualmente e forse sarebbe anche poco produttivo andare a cercare di chi è la colpa, poiché o perché è passato troppo tempo, oppure la responsabilità è così generalizzata che sarebbe illusorio trovare il capro espiatorio.

Che cosa fare allora?

Premesso che occorre adesso individuare le zone di maggiore pericolosità al fine di evidenziare i possibili rischi e le contromisure idonee per evitare disastri, ma soprattutto acquisire una "Nuova coscienza ambientale" che induca a un maggior senso di responsabilità nell'utilizzo del suolo e nella gestione dell'ambiente, evitando l'utilizzo improprio delle risorse ambientali. Quello che sicuramente non possiamo fare è evitare che cadano le cosiddette "Bombe d'acqua".

PIZZERIA ROSTICCERIA
 "Al Posto Giusto"
 di Serena Fazzi

PER ORDINI E PRENOTAZIONI:
331 2951190

Via Davide Lazzaretti, 32
 Arcidosso (GR)

Paganucci Ilvio

Olio - Formaggi - Vini - Prodotti tipici

INGROSSO E DETTAGLIO ORTOFRUTTICOLI

Via Lazzaretti 44/46
 Tel. 0564 967336 - Fax 0564 916770
 Arcidosso (GR)

GINANNESCHI PNEUMATICI

Via O. Imbriadori 9/A
 58033 Castel del Piano (GR)
 Tel. / Fax 0564 955234
 Cell. 334 1244152
ginanneschi.tyre@virgilio.it
www.ginanneschipneumatici.com

BABY SHOP

NEGOZIO PRIMA INFANZIA...

NOLEGGIO TIRALATTE E BILANCE
 MATERNITÀ E ALLATTAMENTO
 SVEZZAMENTO E PAPPA
 REPARTO IGIENE E BENESSERE
 REPARTO ALIMENTAZIONE
 MARSUPI SEGGIOLONI SDRAIETTE BOX
 SEGGIOLONI AUTO
 SICUREZZA TRIO
 PASSEGGINI ELETTRODOMESTICI
 IDEE REGALO
 LISTE NASCITA - TORTE DI PANNOLINI

Via David Lazzaretti, 92 - Arcidosso
 Tel. 0564 966486

CONSEGNA GRATUITA

Da Le Piane a La Contea degli Angeli (III^a parte)

Un luogo per l'ascolto e la condivisione

di **Stefano Lucarelli**

Quale traccia è bene lasciare quando si pensa di realizzare un'idea di Agriturismo in un luogo dove tutto sembra già esserci e dove la tradizione gioca un peso enorme?

Le possibilità sono due: o ci si inoltra sul solco già consolidato oppure si apre una nuova strada rischiando di rimanere isolati ma sicuramente specifici.

In questo caso, in un primo tempo almeno, La Contea degli Angeli è andata sul solco avviato per capire e sentire l'umore del luogo per poi tentare una strategia aziendale che potesse porla in evidenza rispetto al panorama dell'accoglienza turistica.

Solo dopo diversi tentativi è riuscita a realizzare, se non ancora compiutamente, il suo particolarissimo percorso.

Un percorso dove ascolto e condivisione fossero gli elementi fondanti.

Ascoltare un luogo significa fare attenzione, aprire le porte, mettersi al servizio (una parola desueta, ormai); significa capire le voci, i suoni e tutto quello che comporta la frequentazione del variegato mondo di usi costumi e dialetti, che contraddistinguono le geografie sentimentali e antropologiche di un territorio.

Condividere un luogo significa non solo saper aderire a quell'ascolto ma anche farlo proprio pur nella propria particolarissima visione.

E qui, in Contea, il concetto di visione è sempre stata una peculiarità.

Irrinunciabile peculiarità, perchè pur mostrando interesse e attenzione per la collocazione regionale, appunto, l'idea che l'accompagnava è sempre stata quella di dimostrare che un altro modo di vivere fosse possibile.

E questo era un elemento forte della visione in qualunque zona dell'Italia si fosse trovata a stare.

E comunque una volta capito dove si fosse e quali fossero le esigenze e le forze di questo tessuto umano e paesaggistico, il gruppo ha costruito il suo vero e proprio manifesto aziendale e di comunità.

La struttura ha scelto dunque di lavorare e vivere in questo modo: nella condivisione.

In particolare: l'attività agricola si è imposta scegliendo eticamente un progetto biodinamico: un modo di fare cultura e coltura agricola che proteggesse e sorreggesse il terreno rinforzandolo attraverso il rispetto della sua energia. La terra non è solo un solco ed un aratro e non è una spugna disposta ad assorbire ogni tipo di veleno per dare quello che si pretende, ma è la nostra stessa vita, è parte integrante dell'ecosistema in cui viviamo. Per questo non era sufficiente avviarsi



verso un metodo esclusivamente biologico ma ci voleva qualcosa di più profondo, più antico, direi, che permettesse di ristabilire un equilibrio naturale prima che venisse del tutto compromesso.

Di conseguenza l'attività del Ristorante vede l'opportunità di avere sul proprio banco prodotti energeticamente integri e buoni oltre che freschi e di stagione. Per cui qui è possibile mangiare nutrendosi per bene. Aperto il sabato e la domenica la cucina offre piatti della tradizione locale ma anche un menù vegetariano, vegano e altrettanto attento al macrobiotico e alle necessità delle intolleranze e dei celiaci.

Inoltre l'azienda offre una sala di 70mq. in legno e vetrate aperte sul bosco dove fare attività olistiche (dallo Yoga, al Thai Chi Chuan e altro, fino alla semplice meditazione) in una composizione che non veda la presenza di più di dieci, dodici persone.

I quattro casali in pietra locale immersi nel verde dei 14 ettari di proprietà, sono tutti muniti di angolo cottura per offrire la maggior autonomia possibile pur avendo la disponibilità, soggiornandovi, di accettare le proposte della ristorazione.

Anche la piscina, affacciata all'orizzonte panoramico della Riserva Naturale Monte Penna, offre stagionalmente l'opportunità di nuotare e vivere il piacere dell'acqua pur rimanendo in una località alle pendici di una montagna.

Inutile aggiungere che anche una serie di eventi stanno iniziando a lasciare un segno significativo nel panorama locale. Tra tutti Il Cenacolo Letterario che vede la luce alle 20.00 di ogni ultimo venerdì del mese: un appuntamento per lettori e scrittori, per amanti della buona lettura e della poesia, per ascoltatori e incalliti amanti dei libri. Un

evento che permette a tutti di leggere le proprie cose o cose di altri in seguito ad un tema annunciato precedentemente. Accompagnati dal cibo e dalla buona musica di amici e musicisti del territorio.

Il prossimo incontro venerdì 7 novembre (tema: "autunno: tempo di foglie cadute e di insurrezioni") per lasciare libero spazio alla Festa delle Zucche che si terrà a Castell'azzara il 31 ottobre e il 1 novembre.

Se poi nell'arco dell'anno buona parte dei mesi estivi vengono orientati per una ospitalità ai turisti e ai vacanzieri, il resto del tempo è orientato anche a tutti i gruppi di indagine: camminatori, viaggiatori, ricercatori di senso e sensi, di scrutatori dell'animo e di analisti dell'universo.

Questo perchè il luogo, appunto, si offre per le sue caratteristiche e per le caratteristiche di chi lo abita, ad essere frequentato, attraversato, assorbito, da questo tipo di persone. Rimangono tutt'ora aperte le opportunità per partecipare ai laboratori per bambini (il 29 novembre quello sulla musica e il teatro), incontri per capire e provare la cucina naturale; corsi di orientamento professionale al massaggio Tuina e propedeutici alla medicina cinese; appuntamenti per seguire la cura con la naturopatia e altro ancora...

Ecco, dunque, che l'idea di condivisione diventa centrale, come centrale quella dell'incontro fra esseri umani che stanno in ricerca, che non s'accontentano, che anelano una libertà spesso troppo occlusa e privata. Una libertà che sotto questa piccola strada, tortuosa al dire il vero, è a disposizione di tutti.

La Contea degli Angeli s.a.s.
Loc. Le Piane, snc
58034 Castell'azzara (GR).
335.443016 - 3201137717
www.laconteadegliangeli.it
info@laconteadegliangeli.it

EgaSoft
Soluzioni personalizzate per piccole e medie imprese dal 1993

di **Bargagli Antonino Sonia**
Via del Prataccio, 6 - Castel del Piano (GR)
Tel. e fax 0564 - 956469 cell. 338 4385816
www.egasoft.it - info@egasoft.it

S.T.A. RIELLO
Caldaje a gas
Bruciatori - Gruppi termici
Generatori d'aria calda
Termoregolazioni
Circolatori - Bollitori - Scaldabagni
Condizionatori

CIEMME s.n.c. di Ciacci G. & Meloni S.
Via Roma, 67 - Arcidosso ☎ 0564 966658

Piancastagnaio. Un video per raccontare la tradizione del Crastatone.

Viabilità. La chiusura della Cassia è un colpo all'economia!!! Strade Ko, proteste anche su fb.

Piancastagnaio. La minoranza elogia l'operato del precedente sindaco Agnorelli per l'azzeramento della Tasi.

Arcidosso. Sbagliata la polemica contro Marini per Montelaterone.

Arcidosso. Il residence Lo Scoiattolo senza energia per 3 giorni.

Claudio Franci. Tuona contro il Borgo, successi fatti gravi.

Castel del Piano. Tombino sprofonda e trascina una settantenne.

Arcidosso. Bolette non pagate, palazzone al buio.

Castel del Piano. Rinasce lo Sci club.

Roccalbegna. Strede vicinali al collasso, chilometri di buche.

Unione dei comuni. Il presidente Claudio Franci assicura che sarà operativa entro il 31 dicembre.

Maria Galli. Di Roccalbegna, complimenti per i suoi 100 anni.

Arcidosso. Arrivano i fondi regionali per i depuratori.

Hardy Reichelt. In mostra a Santa Fiora, incontri con l'autore.

Cinigiano. Tecnici dell'acquedotto a lavoro a Poggio Mei.

Santa Fiora. Cimiteri chiusi di notte per sicurezza.

Bagni San Filippo. La piccola gemma termale punta sulla geodiversità, geosito di rilevanza.

Ponte sul Paglia. Forte preoccupazione di Cna e associazioni.

Rocca d'Orcia. Apertura straordinaria di Rocca a Tintinano.

Fabrizio Tondi. Il sindaco di Abbadia assicura contro strumentalizzazioni sulla salute della gente.

Allevatori. Altre pecore sgozzate, è davvero troppo. Ma nasce il progetto Life wolf per tutelare i canidi.

Arcidosso. Torna la luce al palazzone.

Ssuola e disabili. Un ragazzino in seconda media avrà soltanto 10 ore di sostegno...

Sanità. Ad Abbadia rimane il servizio ambulatoriale oncologico, per il momento pazienti dirottati su Nottola.

Risoluti Piccini. Il sindaco Tondi di Abbadia festeggia i suoi 100 anni. Si vive a lungo in montagna!!!

Nepi. Il candidato alla presidenza della provincia di Siena dichiara che il ponte sul Paglia sarà una priorità.

Liviano Quattrini e Rossana Bargagli. Persone che sono state modello per Arcidosso, sono i nonni dell'anno!!!

Castell'azzara. Anche Fosco Fortunati, il sindaco, chiede di estendere le compensazioni della geotermia. Disponibilità a discutere, ma il problema è politico.

Abbadia San Salvatore. Ottobre ricco di appuntamenti, con magici profumi e sapori genuini.

Castel del Piano. Furti di castagne, serve la finanza.

Santa Fiora. Accordo con l'università di Firenze per il restauro di Palazzo Sforza Cesarini.

Santa Fiora. I progressi "Tutti giù per terra" programma per ragazzi con disabilità.

Santa Fiora. Terminato il cablaggio delle elementari e medie nell'ambito della scuola digitale.

Roccalbegna. Problemi di viabilità per una strada secondaria a Triana, il sindaco Galli propone soluzioni.

Greggi. Per la Provincia è sbagliato sminuire l'importanza.

Arcidosso. 6 giorni dedicati alla castagna.

Trekking geotermico. Chiude Centrali aperte di Enel green power.

Roccalbegna. Una mostra dedicata a Lucio Battisti.

Sanità. Fa ancora discutere la chiusura del Dh di oncologia all'ospedale di Abbadia.

Abbadia San Salvatore. Scuola primaria, genitori in guerra per spazi esigui e scarsa sicurezza.

Castiglione d'Orcia. Aggiudicato l'appalto per il marciapiede di Gallina.

Arcieri dell'Amiata Crow. Successo per l'amichevole di tiro a Fonte Magria.

Monte Amiata trekking festival. Conoscere il territorio passo a passo.

Vino e olio. Stagione drammatica.

Monticello Amiata. A spasso nel gusto con "Terramare".

Maurizio Baglini. Di Cinigiano, parteciperà a molte corse podistiche compresa la maratona di New York.

Abbadia San Salvatore. Il Comune aderisce al progetto Wiki Loves Monuments.

Bagni San Filippo. Convegno sulla biodiversità.

Abbadia San Salvatore. Bonifica mineraria penalizzata dalle norme restrittive, criticità sui cantieri e misure edilizie.

Malattia da Virus Ebola: situazione epidemiologica internazionale

di Giuseppe Boncompagni

È una malattia acuta ad elevata letalità (oltre il 50%). Dopo 8-10 giorni d'incubazione media (da 2 a 21 dì), si manifesta dapprima con sintomi sistemici, che ricordano l'influenza: febbre alta, mal di testa e di gola, dolori a muscoli e articolazioni. Seguono disturbi gastroenterici: mal di stomaco, vomito e diarrea. Poi compare un'eruzione diffusa sulla pelle (esantema). Ancora disturbi respiratori: singhiozzo, tosse, iniezione congiuntivale, dolori al torace, difficoltà di respiro e deglutizione. Infine dopo 6 - 7 dì, ecco le emorragie: di pelle (petecchie), nasali (epistassi), gengivali, genitali (meno-metrorragie), urinarie (ematuria), gastroenteriche (ematemesi, melena), polmonari (emoftoe, emottisi). Il virus non si trasmette nel periodo d'incubazione, ma si propaga dopo la comparsa dei sintomi, quando il virus viene eliminato con le secrezioni. Il soggetto rimane contagioso fino a quando il microbo è presente nel sangue. Il microrganismo persiste nello sperma per 7 settimane, eccezionalmente fino a 12. Il morbo si trasmette sia per contatto diretto (di pelle e mucose) con sangue o altri fluidi corporei (saliva, feci,



“area non più affetta da virus Ebola”. Ciò dimostra che l'effusione della EVD può e deve essere contenuta. Poi in Senegal si è osservato un solo caso confermato d'importazione. Alla data del 22 settembre tutti i contatti hanno completato il controllo (follow up) di 21 giorni senza casi secondari. Il 30 settembre è stato notificato in USA il 1° caso d'importazione di un soggetto di ritor-

tobre 2014. Il 6 di ottobre, è stato confermato il 1° caso autoctono di EVD in Spagna. Si tratta anche del primo caso di contagio al di fuori dell'Africa di un operatore sanitario contagiato durante l'assistenza di un cittadino spagnolo infettatosi in Sierra Leone. Il virus, implicato in queste epidemie è il ceppo “Zaire Ebola”. Rispetto al passato, è la prima volta che l'infezione ha varcato i confini dell'Africa dell'Ovest e coinvolto grandi città. Si tratta, al momento attuale, dell'epidemia più importante mai registrata per numero di casi, estensione geografica e difficoltà di gestione e controllo dei casi. La probabilità d'importazione di casi anche in Italia resta peraltro molto bassa. Tuttavia occorre predisporre, sin da ora tutte le misure atte a individuare e gestire eventuali casi di MVE che dovessero verificarsi al fine di evitare la diffusione dell'infezione. Il caso virtuoso della Nigeria che è riuscita a debellare la diffusione del virus selvaggio della poliomielite e della malattia del “verme della Guinea” e allo stesso tempo a contenere il rischio della EVD dimostra in modo inequivocabile che anche in un Paese gravato da numerosi fattori di rischio (povertà sovrappopolazione, ecc.) si possono ottenere importanti successi in termini di sanità pubblica. In particolare la solidità della leadership, lo stanziamento di adeguati fondi governativi, il partenariato con il settore privato, le strategie di comunicazione con il coinvolgimento delle comunità locali sono tutti fattori che hanno contribuito al successo della sanità pubblica in quel paese. Una preziosa esperienza di cui occorre tener conto anche nel resto del mondo.



vomito, sperma) sia per contatto indiretto (di pelle e mucose) con oggetti contaminati (aghi). Nelle fasi iniziali il rischio di contagio è relativamente basso, mentre aumenta progressivamente durante la fase emorragica e non si riduce neanche dopo la morte del soggetto. L'epidemia in corso ha interessato, dal dicembre 2013, l'Africa occidentale: Guinea, Liberia e Sierra Leone. Dalla Liberia il virus ha raggiunto la Nigeria nel luglio di questo anno (caso indice), generando 20 casi secondari e 8 decessi, tutti correlati al caso primario. Il 20 ottobre l'OMS, trascorsi 42 giorni (due volte il periodo di massima incubazione del morbo) dalla segnalazione dell'ultimo caso, dichiara la Nigeria

no dall'Africa occidentale e contestualmente venivano sottoposti a sorveglianza tutti i contatti. Nella Repubblica Democratica del Congo (Ex Zaire) nel frattempo è comparso un focolaio indipendente da quello dell'Africa Occidentale con 70 casi al 1 ot-

Andrea Camillieri cittadino onorario di Santa Fiora

di FB

Dal 26 ottobre Andrea Camillieri è diventato, a tutti gli effetti, cittadino di Santa Fiora. La cerimonia ufficiale per la consegna della cittadinanza onoraria è in programma per le ore 17,30 al Nuovo teatro Comunale santafiorese. Il consiglio comunale ha approvato, infatti, all'unanimità, l'atto con cui il maestro, dalla cui penna è nato anche il celebre personaggio di Montalbano, sarà a tutti gli effetti un membro della comunità del borgo amiatino. “Domenica sarà l'occasione per una grande festa per narrare il rapporto che lega Camillieri a questo territorio ed il suo piacere nello stare qui – spiega il sindaco di Santa Fiora Federico Balocchi. Camillieri fa già parte di questa comunità ed è un cittadino attivo. Questo angolo di Toscana per lui non è solo un rifugio, ma un luogo dell'anima nel quale, con generosità e semplicità, partecipa alla vita della comunità intera. Quello che c'è stato, negli anni, con Camillieri è stato uno scambio ricco: con questo atto

vogliamo dirgli che fa parte integrante della vita di Santa Fiora”. Santa Fiora, dunque, si qualifica come paese che ha ed ha avuto cittadini di alto profilo: basta ricordare Ernesto Balducci, santafiorese e che mai dimenticò “la sua montagna incantata” e Fernando Di Giulio, anch'egli nativo di Santa Fiora, il politico comunista il cui profilo è reputato eguagliare quello di Togliatti. E poi Domenico Bulgherini, scrittore ed editore di fama nazionale e internazionale, il Cardinal Valerio Valeri a cui si intitola la casa di riposo, Memo Vagaggini, pittore di primo piano e Mario Pratesi, lo scrittore fra verismo ed espressionismo, amico del Tommaseo e un romanzo del quale, “L'eredità”, è stato adattato da Mauro Bolognini per il film “La viaccia”, con Jean-Paul Belmondo e Claudia Cardinale. Un paese, Santa Fiora, che si fregia delle sue eccellenze e che con la cittadinanza onoraria a Camillieri che ha una casa a Bagnolo e ama trascorrervi molto tempo incantato dall'Amiata, aggiunge un altro grande, ai cittadini del suo “villaggio planetario” di balducciana memoria.



DOVE MANGIARE

IL SOLITO POSTO
Loc. Le Pergole 62, Arcidosso
Tel. 0564 964907 | 347 2793876

Pizzeria AL POSTO GIUSTO
Via D. Lazzaretti 32, Arcidosso
Tel. 331 2951190

PRODOTTI BIOLOGICI

L'ALCHIMISTA di Sara Rossi
V.le Vittorio Veneto 3/C
Castel Del Piano
Tel. 338 2062576
sara.robi@hotmail.it

PIANTE E FIORI

ALIDA
Via della Croce 2C
Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 956497 | Cell. 339 4628057

ELETTRODOMESTICI e ASSISTENZA

TONELLI GROUP
Via Del Gallaccino 21/A
Castel Del Piano (Gr)
Tel. 0564 954328
tonelligroup@hotmail.it

AMIATA MANUTENZIONI
Via Del Gallaccino 21/A
Castel Del Piano (Gr)
Tel. 0564 954328 | 347 3790067
327 1191791
amiataman@libero.it

GIARDINAGGIO e LEGNAME

LOMBARDI LUCA
Via Tre Case 56, Saragiolo (Si)
Tel. 328 9459603

FERRAMENTA

FAZZI ZACCHINI
Via della Stazione 4a
Castel del Piano
Tel. 0564 955245 | Fax 0564 957156
fazzi.zacchini@hotmail.it

MERCERIE E SARTORIE

AGO E FILO di Pamela Petti
Corso Nasini 14/C
58033 Castel del Piano (G)
Tel. 349 1954177
agoefilo_1983@libero.it



RISTORANTE - BAR
Il Solito Posto
Chiuso il Martedì

Loc. Le Pergole 62 – Arcidosso (GR)
Tel. 0564 964907 347 2793876

Al cinema un altro Leopardi

di Gianni Cerasuolo

Quello di Mario Martone, *Il giovane favoloso*, non è un film perfetto. Per certi versi è un film prolisso che si slabbra un poco via via che procede nella narrazione e nell'analisi del suo protagonista, Giacomo Leopardi. Ma il regista napoletano ha quasi lanciato una sfida nel proporre una figura complessa e quasi dimenticata, relegata sui banchi di scuola, in una Paese che non riesce a conservare e a far risplendere i suoi tesori, fossero un sito archeologico come Pompei o il più grande poeta moderno che abbia avuto (con Eugenio Montale). Martone ha realizzato una prodezza nel riproporre il personaggio in una lettura non convenzionale, quasi provocatoria, un Leopardi che fatica ad emergere nei testi liceali (almeno per quel che ricordiamo). Non solo un poeta ma un pensatore, un intellettuale di battaglie civili, solitario esponente di una cultura laica e anticlericale, quasi un anticipatore di Pier Paolo Pasolini. Un Leopardi che non è depresso, né tristan-

zuolo, un uomo che ama la vita proprio perché ne canta la brevità e la fugacità. Martone è, come si dice, uno che gode abbastanza di buona stampa, come Paolo Sorrentino (un altro napoletano). Ma se si dimentica la fuffa degli elogi interessati dei clan della critica e della intelligenza nostrana, va dato atto ad entrambi di essere di un'altra categoria (soprattutto il secondo) proponendo sempre temi e personaggi che stimolano la discussione, dando forti scossoni alla piattezza e all'opacità del panorama produttivo e autorale nostrano. Poi i loro film (o il loro teatro nel caso di Martone) possono piacere o meno. In questo caso, i primi risultati al botteghino dicono anche che questo film su Leopardi è gradito.

Il giovane favoloso è straordinario nella prima parte, quella della educazione e della ribellione, del giovane Leopardi nella "prigione" di Recanati, del suo rapporto con il padre Monaldo e con Pietro Giordani, l'intellettuale che sarà decisivo per la sua formazione, del sorgere delle sue aspirazioni di vita, dei suoi ideali di libertà e di patria, di una spregiudicatezza in materia religiosa e filosofica (lo scrive Walter Binni nel suo *La protesta del Leopardi*); è prezioso e significativo - ma a tratti un po' confuso - nella parte centrale, quella del soggiorno fiorentino, per capire l'evoluzione del pensiero leopardiano nei confronti della cultura del tempo (lo scambio di battute con i tromboni del Gabinetto Vieusseux è significativo e divertente) e del suo rapporto con il sesso: qui troviamo Antonio Ranieri il grande amico (verso il quale rivolge ad un certo punto uno sguardo prolungato, quasi ammiccante, mentre quello, nudo, fa il bagno) e Fanny, uno dei suoi amori non concretizzati; infine il film propone una terza parte che indugia troppo su certe scene di Napoli, quasi una



sottolineatura folcloristica (ma a molti critici è piaciuta proprio questa parte); un finale che, oltre che con l'eruzione del Vesuvio, si chiude con il bellissimo canto della "Ginestra", «l'espressione più lontana possibile dalla poesia che rasserena e distacca dalla realtà dei problemi massimi dell'uomo» (ancora Binni).

Per realizzare tutto questo, Martone (che in teatro aveva già lavorato con il Leopardi delle *Operette morali*), ha avuto a disposizione un attore magnifico, di grande talento, quell'Elio Germano che è un gigante in questa pellicola, nonostante si rimpicciolisca sempre di più nel corso del racconto per via della deformità e dei dolori. Una scelta felicissima del regista, come lo fu, oltre vent'anni fa, quella di affidare a Carlo Cecchi la parte di Renato Caccioppoli in *Morte di un matematico napoletano*. Il premio a Cannes come miglior attore ex aequo con Xavier Bardem, quattro anni fa, non è stato un caso (il film era *La nostra vita* di Daniele Luchetti). Un riconoscimento che lui dedicò - molti lo avranno dimenticato - «a quegli italiani che fanno di tutto per rendere l'Italia un Paese migliore nonostante la loro classe dirigente».

Fosse negli Usa, Elio Germano sarebbe il nuovo Al Pacino.

COME LO SA
FARE lei

A cura di Cinzia Bardelli

Il Castagnaccio

Ingredienti:

Farina dolce di castagne 400 gr
uvetta 120 gr
pinoli sgusciati 50gr
un rametto di rosmarino
un cucchiaino di zucchero
olio extra vergine di oliva
8 noci
un pizzico di sale

Mettete la farina in una zuppiera con lo zucchero, un pizzico di sale, mezzo litro di acqua, due cucchiaini di olio e amalgamare bene, lasciate riposare per un'ora circa, mettete anche l'uvetta le noci tritate e i pinoli.

Ungete una teglia e versate la pastella, adagiateci sopra il rametto di rosmarino, non deve superare l'altezza di un dito, mettete in forno caldo a 180° per circa 40 minuti.

Ricetta e fotografia Cinzia Bardelli

www.comelosafarelei.it



di Romina Fantusi

Pauline e Bill Lowe, una coppia inglese, decide di dare in beneficenza due vecchi divani. Uno dei due, non passando attraverso la porta, viene smontato e portato in giardino mentre l'altro riesce a passare senza problemi. I due divani vengono quindi portati al St. Luke's Hospice e assegnati a famiglie bisognose già il giorno successivo.

I nuovi proprietari hanno così portato il divano a casa loro e, mentre vi sono comodamente accoccolati sopra, sentono un curioso suono. Un miagolio. Un miagolio che sembra al contempo attutito e vicino. Si guardano intorno e continuano a non capire da dove proviene quel verso finché non vedono quattro zampette uscire dalla base del divano. Si armano di forbici ed ecco uscire dal divano un bellissimo gattone bianco e grigio.

Suddetto gatto altri non è che Crocket, il gatto dei signori Lowe. Il micio, evidentemente, si era infilato all'interno del divano che era stato smontato e lì aveva trascorso due giorni al calduccio, salvo poi aver



© Eastnews Press Agency

bisogno di sgranchirsi le gambe e mangiar qualcosa.

I nuovi proprietari del divano, che preferiscono rimanere anonimi, hanno quindi chiamato il St. Luke's Hospice per sapere se il micio fosse una componente di un dispositivo per massaggi installato nel divano o se fosse lì per un incidente. I proprietari di Crocket sono quindi stati avvisati e, con gioia enorme, hanno recuperato il loro gatto dopo due giorni di profonda angoscia.

ilcodicedihodgkin@com

ANIMO ANIMALE

Un divano a tre posti
e quattro zampe

Castagna. In ottobre regina dell'Amiata con moltissime importanti feste specifiche.

Abbadia San Salvatore. Festa dei nonni all'insegna di legami tra generazioni e con due ultracentenari.

Santa Fiora. Gli gnomi dell'Amiata in mostra con Hardy Reichelt.

Arcidosso. La festa dei nonni diverte e commuove.

Viabilità. Peggiora sensibilmente la condizione delle nostre strade.

Un monte di poesia. Il concorso badengo di poesia organizzato dall'ass. culturale fiorentina Alfieri, ha i suoi vincitori... ottima iniziativa.

Abbadia San Salvatore. Festa d'autunno nel borgo con molte iniziative e "Gran fungo" per l'esemplare più grande.

Vivo d'Orcia. Sagra dei porcini e delle castagne.

Abbadia San Salvatore. Lamponi in autunno con Horto Sapiens, nuova filiera di prodotti agroalimentari.

Bagni San Filippo. Arriva Fairmarathon, maratona che si corre con gli occhi.

Santa Fiora. Accordo con l'Università di Firenze per la valorizzazione del patrimonio artistico in senso turistico.

Merigar. Torna il lama Tsutrim Allione con il suo testo "Nutri i tuoi demoni".

Abbadia San Salvatore. Bel successo della Festa d'autunno con lo sguardo rivolto al Natale.

Bagni San Filippo. Successo della Fairmarathon e ora si firma per il "luogo del cuore" Fai.

Piancastagnaio. Polemica tra la maggioranza e la minoranza sui soldi per la Tasi. La guida il consigliere Alberto Venier.

Ex miniere. Test di desorbimento termico per la bonifica del lotto 6.

Castel del Piano. Baby gang con il vizio del furto, beccati in una casa.

Funghi attenzione. Micologi della Asl 9 a disposizione dei cercatori.

Arcidosso. I fedeli ammirano la Madonna di Lourdes.

Provincia di Grosseto. Bonifazi prende il posto di Marras.

Castel del Piano. Schiamazzi di notte, serve la telecamera.

Arcidosso. Presentata la piazza di castagne con salsiccia o ricotta, ecco la Papizza. L'idea è di Emilio Quattrini, Zi' Emilio.

Orto sociale. Si conclude il progetto del Quadrifoglio per le persone svantaggiate.

Semproniano. Il Comune cerca 2 giovani per il servizio civile.

Val d'Orcia. Polemiche per un divieto di sosta per matrimonio...

Abbadia San Salvatore. La lista civica "Abbadia futura" incontrerà i cittadini.

Educazione ambientale. Cani mal gestiti assaltano le greggi.

Amiata trekking festival. Nove giorni tra miniere, castelli e borghi.

Neve. Stop agli ampliamenti degli impianti di risalita. Si chiede lo sblocco e gli operatori vogliono creare uno snowboard park...

Unione dei comuni. Per le opposizioni un ente inutile. Per Marcello Bianchini un carrozzone inutile.

Santa Fiora. Riapre la ludoteca.

Santa Fiora. Cittadinanza onoraria a Andrea Camilleri.

Santa Fiora. Atto dovuto la nomina di Riccardo Ciaffarà all'Unione dei comuni.

Arcidosso. Nasce Nonno vigile al Centro sociale Renato Corsini.



Pizzeria - Trattoria

Piazza Garibaldi, 7
Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 973122

Giovani: letteratura • musica • eventi • politica • territorio • iniziative • altro

Quando si dice "pianto greco"

di Teodora Dominici

Il lavoro, questo sconosciuto. E non perché scarseggino le persone che hanno voglia di fare, le persone disposte a rimbocarsi le maniche e a calarsi con presenza mentale in una professione, anche se non la preferita del cuore dall'età di quattro anni – ricordate che i "voglio fare la ballerina", "sarò un astronauta" si sprecavano durante gli anni dell'asilo, delle elementari, in quell'infanzia di tanti anni fa in cui sembrava ancora legittimo dire ad alta voce le proprie preferenze e coltivare un sogno improbabile, quale che fosse, purché supportato da intraprendenza, motivazione e un intero entourage di maestre e familiari che vi incoraggiavano a cimentarvi in futuristici autoritratti di voi, casco spaziale in testa, che piantavate la bandierina in un pianeta appena scoperto?

Inutile ripetere che il problema della ricerca del lavoro è cresciuto e si è fatto drammatico, inutile rimarcare il fatto che sia passato dall'essere il "rito di passaggio" del giovane che si affaccia alla vita adulta pronto a dimostrare quanto vale al rappresentare la stringente necessità di persone che adulte lo sono già da un pezzo, magari con famiglia e casa da mantenere, e che si sono ritrovate per un motivo o per l'altro a piedi nonostante le iniziali conquiste.

Racconti di conoscenti e amici che divorano chilometri in macchina muniti di pacchi di curriculum da distribuire dove capita sono ormai all'ordine del giorno, così come le facce scettiche eppure dispiaciute di chi, durante un colloquio di lavoro ottenuto con le unghie e con i denti, risponde al giovane di turno: "Purtroppo c'è la cri-



foto tratta da www.huffingtonpost.it/

si, stiamo a mala pena a galla noi", seguito dall'immancabile "Le faremo sapere".

Ci sono insegnanti che non possono insegnare, laureati che fanno i camerieri, disoccupati che pagherebbero per fare i camerieri, camerieri che vorrebbero fare gli artisti, artisti che vorrebbero fare gli artisti ma nel frattempo fanno i muratori, ci sono professionisti a spasso, datori di lavoro che giocano al ribasso, lavoratori stagionali, a chiamata, alla giornata, alla disperata, ci sono precari, lavoratori mercenari, ci sono studenti nullatenenti, collaboratori dissidenti, trentenni scontenti non ancora indipendenti, ci sono quelli che sperano, quelli che si deprimono, quelli che ognora cercano, quelli che accettano, quelli che desistono, quelli che emigrano in Paesi

improbabili (perché non l'Irlanda?), quelli che danno la testa al muro, quelli che ti guardano sconsolati ma nel frattempo ti invitano a bere una birra in compagnia per far fronte comune al comune caos.

Ora poi che la laurea non serve più a nulla ma se non ti laurei sei un cretino, ora che non ci sono più gli uffici di collocamento ma i Centri d'Impiego – non ti trovano un lavoro, ma se non vai agli incontri formativi ti cancellano dalla lista –, ora che per fare il barista devi avere un master o essere parente del gestore, ora che

per pubblicare un libro devi pagare la casa editrice, ora che se hai un grande cervello puoi tutt'al più sperare di trovare un posto come Sollevatore di Tacchini – ed è grasso che cola! –, ora che i tuoi coetanei con un guizzo in più di strategia imprenditoriale si vendono su twitter come creatori di tendenze, fashion designer, talent scout, junior manager trip advisor film-maker hostess promoter professional blogger foto reporter moto transporter Monster & Co., le vie percorribili sembrano ridursi a un ventaglio di possibilità molto limitato col quale tentare di refrigerare il proprio cervello in fumo... Fumo nero, che indica Surriscaldamento o Guasto. Forse che la soluzione è l'alcol? Esistono ancora luoghi ombrosi e misteriosi, seminasconditi dietro minuscole porte a vetri, dove trovare ottimo vino a pochissima spesa...

Ma non è questo il punto. C'è molta insoddisfazione. Molto scontento. Molto disorientamento. Dicono Dovrete Fare Fatica, Dovrete Inventarvi Nuovi Lavori. Noi diciamo È Vero Ma Non Sapete Di Cosa State Parlando. Si respira pesante un senso di chiusura, di non-movimento, e allargando il cerchio dal personale al sociale, dal contesto territoriale a quello regionale a quello nazionale sembra spesso di misurare l'eco proporzionalmente ingrandita di una sonora scia di buchi nell'acqua.

E pure non scoraggiatevi, adesso c'è Renzi con Garanzia Giovani, e tra poco più di un mese è Natale.

10

Amiata NATURA

di Aurelio Visconti

L'*Amaranthus* è un genere di pianta di origine tropicale che si è diffusa in occidente fin dall'antichità. Il nome del genere deriva dal greco e significa "pianta che non appassisce" come ci testimonia Dioscoride - nome composto da alfa privativo e maraino = appassisco - e per questa caratteristica alla pianta è stato attribuito il simbolo della immortalità. Della pianta i greci fecero anche il simbolo dell'amicizia, sentimento che va oltre la morte, per cui era consuetudine ornare la tomba dell'amico morto con questa pianta. Specie erbacea annua appartenente alla famiglia delle Amaranthaceae, è presente su tutto il territorio nazionale con diverse specie. Sul suo stelo eretto, peloso, molto ramificato e che, a differenza della specie può arrivare ad una altezza di un metro, si eleva una densa infiorescenza composta da minuscoli fiori circondati da bratee sporgenti. Le foglie sono ellittiche od ovali con un lungo picciolo e la base della pianta in alcune specie si presenta legnosa. L'amaranto ha attirato l'attenzione dei simbolisti per una sua caratteristica: I fiori se tagliati ed essiccati, conservano il suo colore e se, a distan-



i sapori della natura per la ristorazione

za di tempo, si mette lo stelo in un bicchiere di acqua, ritrova la sua vigoria. Il Mattioli la descrive come una spiga rossa che tanto più si taglia tanto più vigorosamente rinasce. Una pianta così non poteva non essere fortemente simbolica e infatti nell'antichità si pensava che serbare le spighe fiorite, poste in sacchetti fra gli abiti, portasse benessere fisico e mantenesse la giovinezza.



pavimenti in legno & cotto
parquet laminati
 falegnameria
pali & travi
strutture
case (tte)
trattamenti biocompatibili
commercio
ingrosso & dettaglio
installazioni

MASSIMO MARCONI
377 43 47 863

SHOWROOM Corso Nasini CastelDelpiano

www.legnambiente.com

Cose Belle
FATARELLA E. & G.


SWAROVSKI
ORIGINAL
ESCLUSIVISTA PER IL MONTE AMIATA

LISTE DI NOZZE DELLE MIGLIORI MARCHE
DAL 1948

Corso Toscana, 15/19 • 58031 Arcidosso (GR)
Neg. tel. 0564 966468 • Ab. tel. 0564 966597

Bere vino in ospedale? Sì, ma quale?

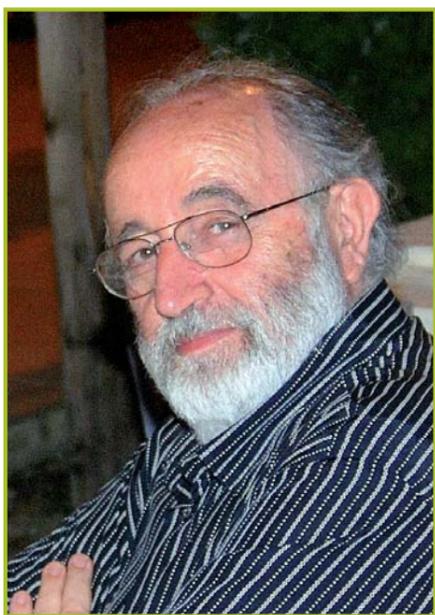
di **Roberto Tonini**

Tempo addietro un carissimo amico scrisse un pezzo su quest'argomento. Molto acuto e informativo. Per esempio che, visti i costi a cui vengono rimborsati i pasti all'ospedale, andare a scegliere un buon vino sembra proprio un non senso. E poi in fondo, mediamente, si tratta di pochi giorni, per cui uno si può anche sacrificare, o meglio ancora non bere affatto vino in quei giorni.

Diverso il caso della case di riposo, dicevo il mio amico Fabrizio, perché "lì si è residenti e il momento del mangiare (e del bere) è uno dei più attesi della giornata. Ma che vino? quello in Tetra pack naturalmente, con la scadenza ad un anno dalla data di confezionamento (sic). Solo così infatti si soddisfano le garanzie igieniche richieste dalla Asl. Credetemi, è dura spiegare ad un vecchietto che per una vita ha infiascato il vino dalla damigiana, convincerlo a bere il vino confezionato come il latte."

Aggiungeva infine che però qualche isola felice esiste, come "a Gaiole in Chianti per esempio, c'è una piccola casa di riposo dove la ASL non si oppone alla somministrazione di vino sfuso: il vino arriva infatti da una cantina cooperativa storica a pochi chilometri di distanza, con piena soddisfazione degli anziani ospiti. Per loro continuare a bere quel vino è un modo per mantenere un contatto con l'esterno".

Anche io ho sperimentato in quel territorio (Siena e il senese) una maggiore e diversa attenzione verso il vino. Questa la mia pic-



cola storia:

Con una faccia tosta non indifferente dissi alla mia fidanzata al momento che decidemmo poi di sposarci: o ti metti a mangiare pesce e bevi vino o un se ne fa di niente. Ci siamo sposati e ora la mia signora mangia tutte le qualità di pesce esistente e non riesce a fare un pranzo senza un bicchiere di vino. Può saltare il pane per la dieta, ma il vino no.

Quando si trattò di scegliere l'ospedale dove partorire mi disse: io a Grosseto non ci vado. D'accordo con il ginecologo fu individuata Siena e l'ospedale fu quello stupendo storico edificio di fronte al Duo-

mo, l'Ospedale di Santa Maria della Scala. Allora con il disco si poteva parcheggiare per un po' anche lì davanti. A parte un travaglio durato più di dodici ore andò tutto bene e la figlia numero uno nacque felicemente.

Tralascio tutta la parte bellissima e intuibile e racconto di un fatto che mi sorprese un po' ma mi diede tanta soddisfazione. Al primo pasto dopo il parto gli presentarono un tubo di vino rosso che mi fece subito meraviglia. Io non lo sapevo che si potesse fare, ma se lo facevano era segno che si poteva fare.

Mia moglie ne fu felice, disse che era buono, e io non potei fare a meno di dirle se me lo faceva assaggiare un pochino. Era di molto buono. Come promesso a tutte le infermiere diciassette mesi dopo mia moglie fece il bis e nacque la figlia numero due. Io ero curioso di vedere se le avessero dato ancora il vino o se avessero cambiato sistema, o magari vino. Parto più veloce, femmina numero due, tutto bene. E al primo pranzo aritonta giù un tubo di vino bello rosso e profumato.

Mia moglie ha allattato ambedue le figlie per sei mesi con piena soddisfazione del pediatra, delle mie figlie e mie che per sei mesi ho annotato per entrambe le pesate di quanto latte prendevano. Una muccheria sembrava!

La seconda arrivò a prenderne 380 grammi in una volta! E qui mi convinsi che un bicchiere di vino a pasto fa latte. Altro che birra e pasta all'uovo. Mia moglie si chiama Laura, la primogenita Stella, la seconda Alessandra.



Cronache dall'esilio 26 *Delirio postal-elettronico*

di **Giuseppe Corlito**

Mi sono trovato ad assistere a questo "delirio" postale: un sedicente Professore universitario umbro spedisce ad una nutrita mail list "in chiaro" un articolo, in cui si prende posizione contro gli OGM, gli Organismi Geneticamente Modificati. Della lista mi trovo a far parte anch'io, non so perché, non ci conosco nessuno: cestino e lascio perdere. Subito dopo mi arrivano alcune mail corrette nella forma che prendono duramente le distanze sul contenuto dell'articolo, sostenendo che gli OGM sono sicuri e risolvono o risolveranno i seri problemi della produzione alimentare del pianeta. Il giorno dopo mi arriva una salva di richieste di essere cancellati dalla mail list, sono spesso telegrafiche, ma tutto sommato gentili. Due giorni dopo i toni si esasperano e diventano minacciosi soprattutto nei confronti di un Carneade, messo alla gogna come uno "spammer" recidivo, che sarebbe a dire un produttore compulsivo di "spamming", cioè di messaggi pubblicitari



inutili se non abusivi. Qualcuno minaccia la denuncia alla polizia postale, un altro più

preciso indica la procedura esatta da seguire per denunciare lo spammer alla polizia elettronica, altri ancora spediscono bestemmie e parolacce.

Ovviamente tutti mandano a tutta la mail list la loro comunicazione: ragione vorrebbe (ma la ragione è un bene raro in quest'epoca elettronica ipertecnologica) che si inviassero la richiesta di cancellazione solo al Professore umbro che ha cominciato questa terrificata catena di Sant'Antonio e che rimasto taciturno per tutta la vicenda, forse annichito dal casino che aveva prodotto. Finché uno scrive: "Cazzo!!! Non clickate 'rispondi a tutti'". Infatti questo click produce un nugolo di mail che ingombrano la casella di posta elettronica di tutti gli sventurati che si trovano nella famigerata lista, in cui mi trovo coinvolto mio malgrado. Non era complicato arrivarci e ancora meglio era limitarsi a non rispondere: il ventre immenso delle memorie elettroniche inghiotte tutto, ogni prodotto il più indigesto, e lo dimentica rapidamente, forse lo caca fuori da qualche parte dell'iperspazio o dello spazio virtuale

(non lo so). Ma l'odio ideologico è un vecchio veleno italiota e quindi non basta il silenzio, ma occorre dire comunque la propria e così scatta la trappolona. Comunque per chi non l'avesse notato anche le più capienti caselle di posta elettronica hanno un limite e si intasano.

Morale: non ho alcuna responsabilità personale nella vicenda; sono molto diffidente rispetto agli OGM, anche perché nessuno si sta curando delle conseguenze (come per le centrali atomiche, che sono state accese senza sapere come fare a spegnerle) sulla biosfera della loro introduzione su scala planetaria, a lungo termine; ho taciuto, non ho avuto l'arroganza di scrivere per forza la mia, a cui certe volte indulgo (chi è senza peccato scagli la prima pietra); ma ho speso una serata per disgorgare la mia vecchia e poco capiente casella. Se qualcuno dei miei dodici lettori (se ci siete ancora battete un colpo) conosce una sorta di idraulico liquido per situazioni di ingorgo come questa, per favore me lo spieghi. Grazie!

panificio
PAGANUCCI

di Francesco Paganucci
Via Circonvallazione Nord 34
58031 Arcidosso - (Gr)
Tel. 0564 966019

Scriptorium
AGENZIA LETTERARIA

**Vuoi pubblicare il tuo libro?
Siamo a tua disposizione!**

SCOPRI TUTTI I SERVIZI DELLA
NOSTRA AGENZIA LETTERARIA:
www.cpadver-effigi.com/agenzia-letteraria-scriptorium

edizioni
Effigi





La vita a colori... colorati!

di **Cristina Gagliardi**

Il colore, i colori ci accompagnano nella vita, ovunque ci volgiamo, ad occhi aperti, essi sono lì, sparsi intorno a noi, presenza necessaria nella nostra esistenza.

La cromaticità che la luce regala a tutto ciò che esiste, i colori primari, ma anche di innumerevoli sfumature diverse che ci regala la pittura, catturano il nostro sguardo e ci toccano l'anima, sanno parlare più delle parole, regalandoci sensazioni profonde fino ad influenzare il nostro essere. E la conferma al vero e proprio linguaggio dei colori ci viene anche dal nostro ormai ricorrentemente citato Alessandro Baricco: "A volte le parole non bastano. E allora servono i colori. E le forme. E le note. E le emozioni".

Saprete anche voi la storia di quella certa fabbrica in cui gli operai si lamentavano per il freddo che dovevano sopportare, soprattutto all'interno dei locali della mensa, dove le pareti erano state dipinte di blu. Il padrone, loro datore di lavoro, non volendone sapere di affrontare spese ulteriori per il riscaldamento, scelse di cambiare il colore dell'imbiancatura, decidendo per l'arancione. Che meraviglia! Come per incanto gli operai non sentivano più il freddo e addirittura l'avarico imprenditore poté risparmiare sulle spese per la produzione di calore artificiale. Figuratevi che si ha notizia di una fabbrica di automobili, in Giappone, che ha scelto il rosso per dipingere le pareti dei bagni all'interno dell'edificio allo scopo di non renderli troppo accoglienti e ridurre così le pause dei suoi dipendenti.

Mentre i Cinesi scelgono arredi rossi per vivacizzare i loro ristoranti perché sono dell'idea che questo colore possa favorire l'appetito degli avventori. Attraverso i tempi e i luoghi, i popoli hanno attribuito ai colori significati simbolici diversi, per cui al rosso viene associata la passione, l'arancione è il colore della gioia, al verde si associa la speranza, al blu la nostalgia... Al di là di ogni pregiudizio cromatico, a noi i colori piacciono tutti, quelli caldi però, tutti quelli che hanno la facoltà di catturare con la loro forza e la loro sfrontatezza.

Campeggiano a questo proposito nella nostra mente le parole di Huysmans nel suo capolavoro "A ritroso": "A tutte (le tinte) preferiva (Des Esseintes, il protagonista) l'arancione, confermando così, col proprio esempio, la verità di una teoria che affermava con esattezza quasi matematica: e cioè che esiste un'armonia tra la natura sensuale di un individuo veramente artista e il colore che i suoi occhi vedono più particolare e più vivo (...) trascurando anche quegli occhi borghesi insensibili alla pompa e alla vittoria delle tinte forti e vibranti; limitandosi solo a coloro che hanno pupille raffinate, esercitate dalla letteratura e dall'arte, gli

sembrava indubitabile che, fra costoro, l'occhio di colui che sogna ideali, che esige illusioni, cerca veli nei tramonti, è generalmente blando dal turchino e dai suoi derivati...".

Ecco, ci pare proprio che in queste pagine "in cui dal nero inchiostro esplodono tempeste cromatiche", per citare il nostro editore, anche lui come noi tra i "meandri del Simbolismo", alberghi grande devozione verso tutto ciò che muove l'animo.

Grazie Mario, con tutto il cuore, un cuore colorato.

Anche la moda ha sicuramente contribuito ad attribuire ai colori significati che vestono stati d'animo diversi, ecco allora che il nero contribuirebbe a snellire la silhouette, mostrando anche il desiderio di solitudine di chi lo indossa, il bianco indicherebbe la purezza, chi si veste di rosso lo farebbe per attirare l'attenzione degli sguardi, anche maliziosi. È davvero così? Sarà che non ci piace accogliere nessuna verità preconcepita, ma vogliamo poter pensare di no, tanto per non etichettare niente e nessuno, che non va mai bene. E i fiori? Pure! Anche per i colori dei fiori sono in molti a standardizzarne la simbologia.

Noi no. Noi pensiamo ai colori come ad una parte integrante della vita di ognuno, nella loro più assoluta libertà d'espressione, e non pensiamo nemmeno ad un colore alla volta, ma alle tante tonalità tutte insieme, nella loro mescolanza, perché ci piace pensare al piacere di combinarne di tutti i colori, in una vita che non sia in tinta unita.

Con la mente rivolta a tutto questo, il richiamo ai fumetti è fin troppo facile, scontato, ai fumetti a colori, naturalmente, quelli in bianco e nero non ci piacciono, ci danno l'idea di una mortificazione spirituale, oltre che visiva. E poi l'idea che il nero significhi l'assenza totale di tutti i colori ci atterrisce!

Nel mondo dei fumetti disneyani assistiamo ad un vero e proprio trionfo del colore, esso riempie gli spazi delle vignette, veste paesaggi e personaggi, situazioni, accompagnandosi al nero ricorrente dei caratteri scritti che trovano posto soprattutto nei balloons (il fumetto, la nuvoletta, per intendere la voce dei personaggi), anch'essi tratteggiati di nero. Ogni personaggio di questo mondo fantastico è associabile ai suoi colori, a ogni colore sono associabili personaggi diversi nella loro peculiarità. Al nero associamo le orecchie, il naso, gli occhi di Topolino e Pippo, la lunga e sottile coda di Pluto; nero è l'abito della fattucchiera Amelia e le sue scarpe, il gilet di Archimede Pitagorico inventore, la tuba di Paperon de' Paperoni. Rossi sono i pantaloncini di Topolino, di rosso veste Paperoga, dello stesso colore è la maglia di Archimede, di Pippo, la giacca di Paperon de' Paperoni, il fiocco che ingentilisce la chioma di Paperina, l'elegante papillon di Gastone. Azzurri sono i pantaloni di Pippo e il suo berretto, quello di Paperino che fa pendant con la maglia, la divisa dell'integerrimo commissario Bassettoni, le ghettoni di Paperon de' Paperoni. Il colore verde illumina la giacca del fortunato Gastone, il collare di Pluto. Bianche candide sono poi le piume dei nostri papperi, gialli i loro becchi, le loro gambe, e perché no? Anche le rotondeggianti scarpe di Topolino. Tutti questi ed altri sono i colori che vestono gli abitanti di Paperopoli e Topolinia e dei paesaggi che fanno da sfondo alle loro storie strepitose. I colori dei fumetti Disney ci piacciono e ci trasportano chissà dove perché sanno osare, sono evidenti, pieni, ci prendono per mano, anzi, ci trascinano. Dalla carta stampata allo schermo, al grande schermo, le tinte delle vignette lasciano il posto a quelle delle scene in veri e propri capolavori del genere, come "Fantasia". In questo del 1940,

e poi, ancora, del 1999 "Fantasia 2000", si assiste ad una vera e propria esplosione di colori che accompagnano gli episodi che si susseguono in questo grande film di animazione, dando vita alla musica, che è naturalmente al centro dello spettacolo. Ci viene in mente la Quinta sinfonia di Beethoven, con le sue variopinte figure astratte che si muovono come farfalle, vincitrici sui torvi pipistrelli. Oppure Il carnevale degli animali di Camille Saint-Saëns, dove eleganti fenicotteri rosa (che ci richiamano alla mente la parata degli elefanti, sempre rosa, in "Dumbo", film del 1941) cercano inutilmente di far danzare con loro un componente del gruppo, che invece si diverte a far piroettare uno yo - yo. E anche L'uccello di fuoco di Igor Stravinskij, in cui, con un cervo al seguito, uno spirito di primavera risveglia senza volerlo l'uccello di fuoco che distrugge la foresta. Comunque sia, lo spirito sopravvive e, con l'aiuto del cervo, riporta la foresta alla vita. Alla fine ci pare giusto ricordare ai nostri lettori, sperando che essi siano d'accordo con noi, che i colori più belli, quelli che sbalordiscono, sono quelli che vestono il mondo naturale, la flora e la fauna che lo abitano. Forse perché ci è impossibile stringere la mano dell'artista. E ci pare giusto ricordare anche che, purtroppo, il colore a volte è diventato discriminatorio, e che, sebbene inspiegabilmente, lo è tuttora. Stiamo parlando del colore della pelle, quando gli uomini vogliono essere cattivi. Ci piace ricordarlo qui, sperando che la malvagità umana possa un giorno aver fine, per non sentire più qualcuno che, come Bob Marley, dica: "Io amo la notte perché di notte tutti i colori sono uguali e io sono uguale agli altri...". A parte il fatto, Bob, che tu non sei mai stato uguale agli altri, non lo sei, non lo sarai. Chi ha ricevuto in dono il pregio grande dell'unicità non potrà mai essere uguale.

Ma questo è un altro discorso.

TAVERNA DELLE LOGGE

VIA DELLA PENNA N. 1
(CENTRO STORICO)
58033 CASTEL DEL PIANO (GR)
TEL. 0564 973249
CELL. 349 7277615

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DI GROSSETO

Per lo sviluppo delle imprese artigiane

Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa

Tosti
lavorazione materiali compositi

58033 Castel del Piano (GR)
Tel. +39 0564 955358 r.a. - Fax +39 0564 956681
e-mail: tostisas@tin.it • www.tostisrl.it

C&P adver

www.cpadver-effigi.com

C&P Adver Effigi S.n.c.
Sede legale: Via Roma 14
Sede operativa: Via Circonvallazione Nord 4
58031 Arcidosso (GR)
Telefono / Fax: 0564 967139
Email: cpadver@mac.com

SEGUICI SU FACEBOOK
E SUGLI ALTRI SOCIAL NETWORK

www.facebook.com/cpadver

La volpe e il polledrino

di Iaria Martini

La Postilla intervista una delle illustratrici più promettenti della nostra Amiata. Lei è Viola Niccolai, giovane artista di Santa Fiora che con i suoi disegni trasmette tutta la genuinità e la passione che la contraddistinguono. Forse sono proprio questi i segreti del suo successo professionale. In occasione dell'uscita del suo nuovo libro di illustrazioni "La volpe e il polledrino", edito da Topipittori, Viola ci apre le porte del suo mondo e ci parla dei progetti futuri.

Il mese scorso è uscito "La volpe e il polledrino", il tuo nuovo lavoro di illustrazione su una favola scritta da Antonio Gramsci. Da cosa è motivata la scelta di questo testo? All'interno delle *Lettere dal carcere* ce n'è tutta una serie dedicata ai figli che è diventata poi una raccolta di racconti veri e propri (*L'albero del riccio*). Gramsci aveva già affrontato nei Quaderni la questione delle fiabe e in particolare si era concentrato sull'opera dei fratelli Grimm, sull'impronta folcloristica che c'è alla base di ogni racconto popolare, sui precetti morali che compaiono meccanicamente in ogni finale. In effetti nelle storie dirette ai figli, prive di morale o di elementi magici, scardina un po' l'apparato che regge quel mondo. Perciò sono rimasta molto affascinata dai suoi racconti, soprattutto perché sono favole dirette, non troppo lunghe, che evocano scenari meravigliosi nonostante rimangano sempre dentro una dimensione profondamente realistica, e offrono altre chiavi di lettura in virtù delle tante immagini che creano nel lettore. Questo mi ha spinto a lavorarci per la tesi, dove si possono proporre progetti come l'illustrazione di un albo illustrato (32 pagine minimo).

Quali sono i legami che senti con la storia che hai illustrato e quali gli aspetti che hai deciso di massimizzare nelle illustrazioni?

Sento un legame forte con questa storia, mi ha commosso il modo in cui un padre tenta un rapporto con dei bambini piccoli, e forse è uno degli aspetti della figura di Gramsci che si conosce meno. Inoltre c'è un totale rispetto, nel racconto, verso lo sguardo dei bambini cosicché anche l'evento che viene narrato, un episodio dell'infanzia di Gramsci, aderisce totalmente ad una visione che adulta non è. Lo si vede da certi dettagli nel testo, gli aggettivi con cui colora scenari e sfondi, che per paradosso rimangono sempre molto essenziali, ma allo stesso tempo evocano interi mondi in cui tutti siamo entrati, da piccoli. Sono poi i concetti su cui ho deciso di focalizzarmi col disegno, le querce del campo della zia, l'importanza della figura della volpe e quella, doppia, del cavallo (la mamma e il puledro). Volevo anch'io ripescare indietro uno sguardo bambino con le illustrazioni, cercando di andare parallela al testo, laddove si presentava scarno e senza orpelli.

A proposito di ricordi, il lavoro dello scorso anno "Bosco di betulle. Tutta la mia infanzia è sulle tue ginocchia" è un tuffo nel passato, nei luoghi amiadini che ti sono più cari, rivisitati con un pizzico di nostalgia. È possibile far diventare le arti figurative un veicolo di promozione del nostro territorio?

In questo progetto ho avuto la fortuna di lavorare a fianco di due disegnatrici che ammiro - Silvia Rocchi e Francesca Lanzarini - e con le quali condivido una scelta di rappresentazione precisa, che predilige il realismo nel segno e nelle tematiche. L'idea di base era studiare col disegno i luoghi che appartengono alla nostra memoria visiva, i posti in cui siamo cresciute, intrecciandoli insieme e cambiando di volta in volta il punto di vista. I luoghi sono l'Amiata ed il Monte Labro per me, la Valdinievole per Francesca e il Monte Serra per Silvia. Il lavoro è stato pubblicato da *Effigi*, casa editrice amiatina, ma devo ammettere, anche se a malincuore, che il progetto ha avuto poi molta più eco a Bologna e a Milano che non nelle nostre zone. Nessuno ci ha proposto di fare una mostra in loco. Ma certo è un bene promuovere i progetti che



parlano dei nostri luoghi anche al di sotto dei 600 s.l.m.

Alcuni dei tuoi ritratti mi hanno veramente colpito, così essenziali nei tratti. Qual è il rapporto tra artista e modello e in che modo la storia della persona ritratta cambia il lavoro? Tutto dipende dalla relazione e dalla conoscenza con la persona che devo ritrarre. Avere un rapporto con la figura che sto disegnando - e non parlo solo di persone, ma anche di paesaggi - è essenziale, perché conosco bene quello con cui mi sto rapportando. Il segno è un modo per scavare a fondo e capire la figura, oltre che per raccontarla. Spesso le storie che disegno hanno come protagonista chi mi è più vicino, trasferisco sul foglio il senso di familiarità e riesco a lavorare in maniera più naturale. Anche per disegnare una persona che non si conosce è necessario che ci sia un'attrazione intrinseca, che porta alla decisione di rappresentare proprio quella figura e non un'altra, magari perché si riconosce nei suoi tratti qualcosa di familiare. Per me quindi è impossibile pensare di realizzare qualcosa di completamente estraneo al mio immaginario. Perciò se la situazione lo impone, il punto di partenza è sempre la ricerca di immagini che sento molto vicine a me, in modo da gettare un ponte tra il tema che non conosco e il mio modo di vedere la realtà.

Quali consigli daresti a un giovane appassionato di tavolozza e colori che volesse provare a ricavarne una professione?

Gli direi sicuramente di studiare tanto, dentro e fuori le accademie, perché lo studio è una parte fondamentale del lavoro, e non finisce mai. Poi, come venne detto a me almeno quindici anni fa, è necessario guardare tutto, abituarti a leggere con gli occhi ogni immagine, immagazzinarla prima di disegnarla. L'educazione allo sguardo è una parte fondamentale ed è fin troppo sottovalutata. L'allenamento della mano deve andare sempre di pari passo con quello degli occhi.

Puoi svelarci quali sono i tuoi progetti futuri? Mi sto concentrando su lavori molto diversi fra loro, cosa che trovo molto utile, perché permette di spaziare fra vari tipi di disegno e di temi narrati. A novembre andrò in Sardegna per promuovere l'albo appena pubblicato, accompagnata da Giuseppe Manias, direttore della Biblioteca Gramsciana di Ales. Subito prima, insieme a "La Trama", il collettivo di cui faccio parte, sarò a Lucca per presentare il nostro nuovo progetto d'illustrazione a coppie, formato da cinque libri in totale. Nel frattempo porterò avanti anche alcuni miei progetti personali sempre legati al mondo del disegno.

Istituto di Bellezza
Centro Abbronzatura

Le Miroir
di Cini Pamela

Via Roma, 8 - Tel. 0564 967089
58031 ARCIDOSSO (Grosseto)

Libri del Mese

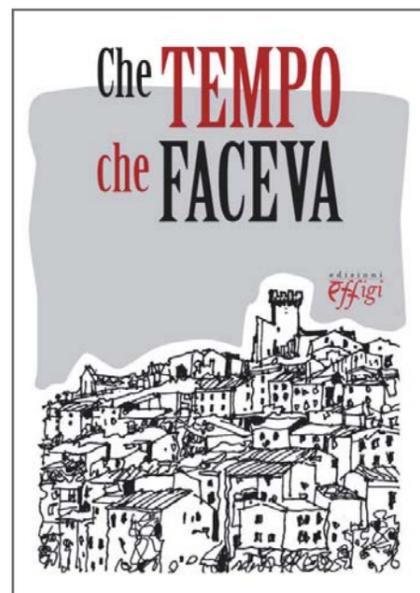
Che tempo che faceva

edizioni
Effigi

Perché questo Zibaldone Arcidosso? L'idea è di uno di noi che più di altri ha scoperto di avere una vena poetica. Ma noi chi? Noi, un gruppo di amici, quasi tutti ragazzi nel dopoguerra, ora con i capelli grigi, rimasti attaccati ad Arcidosso (questo caro paese alle pendici del Monte Amiata), pur con storie di lavoro che li hanno portati lontano, e soprattutto rimasti attaccati a quell'età fantastica della giovinezza di cui vogliono conservare una vicenda, una sensazione, un ricordo.

Nessuna pretesa letteraria dunque, ma la voglia di tornare a fare qualcosa insieme. E allora in questa raccolta si trovano insieme piccoli componimenti (temini!), belle poesie, episodi della nostra infanzia deformati dalla lente della nostalgia e storie di Arcidosso forti e amare non solo, ma passate attraverso il vaglio di una ricerca attenta e di una fatica letteraria proficua. Sì, c'è di tutto, è una raccolta che riflette le nostre abilità diverse come diversi eravamo anche da ragazzi, ma fortemente amici.

Achille Bravi, Antonio Mazzarelli, Emilio Sarti, Francesco Bardelli, Franco Magnani, Gianfranco Nanni, Lido Nanni, Mario Franceschelli, Nello Nanni, Pierluigi Marini, Roberto Biagioli.



De lo "Spedaletto" di Piano e altre storie

di Francesco Serafini, Giuseppe Sani

Da un'appassionata ricerca, racconti che offrono le chiavi per capire la storia e la vera essenza della comunità pianese.

"... Li chiamano racconti, Serafini e Sani, ma è storia. Sembrano vicende minime, ma l'impegno di cronisti generosi e senza pudore (arrivano persino a rivelare tutte le loro fonti), di cacciatori di notizie e persone danno fiato magico a quasi cent'anni di solitudine (Marquez non potrà mai più protestare), soprattutto vissuti da una multiforme e mutevole classe dominante a spese di gente e luoghi che hanno come comun denominatore passioni e montagna..."

Umberto Ottolenghi

"... Un lavoro questo da cui si attingono notizie di fatti insospettati, a volte curiosi volti al fine di una conoscenza assai particolareggiata anche degli angoli più nascosti e polverosi della nostra storia negli anni che vanno dalla fine del diciannovesimo secolo agli inizi del seguente, quando la comunità pianese era governata dai suoi notabili le cui genealogie sono documentate nelle note preziose ed esaurienti accanto a personaggi meno noti che pure per le loro virtù civiche hanno dato lustro e un significativo prestigio a questo borgo montano..."

Maria Luisa Picconi Gabriellini



L'Alchimista
di Sara Rossi

- Prodotti biologici
- Alimenti per celiaci
- Cosmetici naturali
- Incensi e oli 7 chakra
- Fate e elfi abitanti del bosco

Castel del Piano (GR) | V.le Vittorio Veneto 3/C
Tel. (+39) 338 2065276 | sara.robi@hotmail.it

rievocato nelle parole di Edward Hutton

di Antonio Pacini

Abbadia San Salvatore – Nella storia del nostro paese può capitare di imbattersi in scoperte capaci di destare sorpresa e a volte meraviglia. Oltre a riaffiorare vicende di uomini del passato, giungono descrizioni di momenti di vita e luoghi che non ci sono più. Uno di questi è il santuario della Maddalena, con il probabile villaggio che gli stava intorno di cui è rimasto soltanto il toponimo. Si trattava di un oratorio, una piccola grotta affrescata che purtroppo sarebbe andata distrutta nella prima metà del secolo scorso per lasciare spazio alle case in espansione.

A riparlare dopo tanti anni è Lauro Romani nel suo libro Una finestra aperta su Abbadia ma la descrizione più dettagliata ce la dà uno scrittore, anch'esso fino a oggi quasi dimenticato, romantico inglese degli inizi del '900: Edward Hutton. La sua opera del 1907 dal titolo In unknow Tuscany riguarda tutta la montagna ma si concentra per buona parte su Abbadia; è stata recentemente tradotta – per la prima volta in italiano – dal Comitato per il recupero artistico e storico di Castel Del Piano che presenterà l'opera sabato 25 ottobre, ore 11,30 alle Officine del Parco Museo Minerario.

E' giusto ricordare che la zona della Maddalena è stata teatro di eventi meno poetici passati alla storia come "i fatti della Maddalena" avvenuti nel 1920; quando un gruppo definito socialista vi si rifugiò dopo l'avvenuta uccisione di sei persone durante la processione religiosa della Madonna di Ferragosto. Anche quel frangente di storia è caduto nell'oblio, nonostante costò la vita a un numero mag-

giore di persone rispetto ai famosi fatti del 14 luglio 1948. Dall'indagine di Romani Lauro, che prende in considerazione il periodo dal '700 all'inizio del '900, si scopre che il nome Maddalena è stato il secondo in assoluto più diffuso nel nostro paese, preceduto soltanto dal nome Maria (che può richiamare spesso la stessa Santa). Potrebbe, tale fatto, essere dovuto alla forte e ancora presente devozione degli abbadenghi per questa Santa (oggi dimenticata come il suo santuario).

Di seguito riportiamo la descrizione fatta dal prestigioso scrittore inglese riguardante il suggestivo oratorio della Maddalena:

"[...] e S. Maria Maddalena, che è forse la migliore di tutte. Poiché l'oratorio di S. Maria Maddalena, collocato com'è tra i boschi, su una piccola collina a destra, sopra la strada che porta a Piancastagnaio, dove prima gira verso ovest, distante dal villaggio meno di un quarto di miglio, è proprio una grotta naturale, formata dal vulcano quando eruttava le enormi rocce di molte tonnellate di peso che giacciono sparse da tutte le parti tra gli alberi della montagna. Perché queste pietre caddero formando una casa e una roccia più grande cadde sopra di esse, lasciando un piccolo spazio come per una porta. Nel tredicesimo secolo, se non prima, sembra che la gente, avendo trovato questo santuario, lo ricoprì internamente e anche esternamente di affreschi, ed è ciò che rimane di questi che conferisce interesse al luogo".

Il passo prosegue con parole che fanno comprendere il valore, anche letterario oltretutto storico, di quest'opera regalata a Abbadia; ma non vogliamo anticipare l'onore ai suoi curatori che con ogni probabilità lo leggeranno sabato prossimo alla presentazione ufficiale.

Feste della castagna sull'Amiata

di Paolo Benedetti

Il mese di ottobre, sull'Amiata, è uno dei più interessanti. Infatti tutti o quasi i borghi dei paesi amiatini verranno addobbati con festoni, foglie, castagne e gusci di queste per le feste d'autunno o della castagna che caratterizzano la stagione autunnale.

Ad aprire la stagione ci pensa la festa d'Autunno ad Abbadia San Salvatore, durante i finesettimana del 10/11/12 e 17/18/19 ottobre. Per due finesettimana caldarroste, vin brulé e tutta una varietà di prodotti tipici dell'Amiata divengono i veri protagonisti del comune amiatino.

Contemporanea alla festa d'Autunno di Abbadia, il finesettimana 18 - 19 ottobre e i successivi sabato e domenica 25 - 26 ottobre, è il turno della Festa della Castagna ad Arcidosso, caratterizzata dall'apertura di tutte le cantine del paese e da un tendone in piazza Indipendenza.

Da domenica 12 Ottobre alla domenica successiva i festeggiamenti si spostano al Vivo d'Orcia, con la Festa del Fungo e della Castagna. Il 26 di Ottobre si svolge invece, nel piccolo e bellissimo borgo di Campiglia d'Orcia la festa del Marrone.

L'edizione di quest'anno è stata caratterizzata da scherzose riproduzioni del cinghiale che da ormai diversi anni rovina i castagni dell'Amiata e di tutta la nostra penisola.

L'ultimo finesettimana di ottobre vede invece il paese di Piancastagnaio ospitare la 48esima edizione del Crastatone, che si svolgerà dal 31 Ottobre al 2 Novembre e farà da chiudi fila alle festività legate al frutto amiatino. Un dato di grande importanza per tutto il territorio è la partecipazione che ho riscontrato in prima persona, da parte dei giovani. In tutte le feste a cui ho preso parte, attivamente, con lo stand dei libri Effigi, o da semplice visitatore, ho notato una grandissima presenza di ragazzi e ragazze tra i 15 e i 25 anni che hanno gestito direttamente i vari aspetti pratici delle feste come quella pratica degli stand della vendita dei prodotti tipici e dei pasti, o l'organizzazioni di eventi in programma.

Questo è un dato da non sottovalutare in un territorio dove sempre più spesso si sentono storie di ragazzi giovani che in massa abbandonano i loro paesi natii, per la ricerca di lavoro o di maggiori possibilità.

Festa d'Autunno tutto l'anno!

di Jori Cherubini

Un successo inaspettato. Frutto della collaborazione fra Pro loco, terziari, giovani e anziani volontari che si sono spesi intere giornate per far sì che l'evento riuscisse al meglio. Il tempo certamente ha fatto la sua parte. Un flusso di gente quasi ininterrotto. Le macchine che arrivavano all'Esassetta, il parcheggio Coop tutto esaurito, come gli alberghi. Per l'occasione molti visitatori si sono addentrati all'interno del Parco minerario e nelle mura del Convento per ammirare il neonato Museo di arte sacra. Le vie del paese piene, a cominciare da via Cavour che allaccia al Viale Roma offriva ai turisti bancarelle di ogni tipo, da quelle gastronomiche che vendevano miele, formaggio, vino, castagne e altri prodotti tipici, passando dalla paccottiglia novecentesca a vecchi album illustrati, francobolli, monete, medaglie, elmetti, busti di Duce, vecchi Topolino, lampadari, mobili antichi d'antiquariato e molto altro. La sera i terziari hanno finalmente registrato il tutto esaurito. Il grande tendone bianco allestito in Piazzale Michelangelo, e le tante cantine sparse per i chiassi, erano tutto un cantare esausto e felice. Vino, pici, bistecche, salicce, poi ricciolina e molto altro per allietare i palati dei convenuti. E insomma, tutto perfetto. Sarebbe allora il caso di estendere questo ben di Dio. Come? Un modo potrebbe essere quello proposto dal precedente sindaco Avanzati che riguarda la distruzione delle vecchie scuole elementari di via della Pace per fare posto a un largo mercato, sulla falsariga di quello fiorentino di Sant'Amrogio: un luogo storico dove all'interno vi si può trovare di tutto e ogni volta che apre



attira centinaia di visitatori e collezionisti, sia fiorentini che forestieri. Un mercato fisso dunque. Con il profumo di castagne che si espande in tutta la piazza; il banco del pesce, quello dei vinili e dei libri di Storia. Una piccola fiera, magari apribile tutti i fine settimana, che attirerebbe una probabile mole di turisti provenienti – come è accaduto per la Festa d'Autunno – da Roma, Firenze, Siena e non solo. Sarebbe un'occasione in più per qualsiasi viaggiatore che si rispetti di venire a visitare l'Amiata e il nostro straordinario paese. Similmente a come succede per molti mercatini di Natale, a Bolzano, o in generale in parecchie zone montane del nord Italia. Ne trarrebbero giovamento gli alberghi che aumenterebbero il flusso, estendendolo a più settimane, i ristoranti, oltre ai numerosi posti di lavoro derivanti dall'introito. Serve un progetto intelligente e un investimento iniziale. La cosa seguirebbe il suo corso naturale in automatico: le bancarelle non mancherebbero. Festa d'Autunno tutto l'anno dunque. Speriamo che non rimanga uno dei tanti sogni sognati ma che, con l'aiuto propositivo di tutte le parti in causa (Governo, opposizione e normali cittadini interessati al bene comune) si possa finalmente, e con uno sforzo tutto sommato minimo, rendere Abbadia non solo viva, ma vivissima; un'eccellenza toscana.

**ADDOBBI PER CERIMONIE
CONSEGNA A DOMICILIO
ARTICOLI DA REGALO
ARTE FUNERARIA**

Via della Croce 2C
Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 956497 | Cell. 339 4628057

**La cucina
della tradizione amiatina**

Via Carolina 24, 58037 Santa Fiora (GR)
Tel. e Fax +39 0564 977089

Chiusura settimanale invernale mercoledì

FALEGNAMERIA ARTIGIANA
Infissi e mobili su misura

SERVIZIO ONORANZE FUNEBRI

VIA ROMA 62/F - 58031 ARCIDOSSO (GR)
TEL. 0564 966118 - FAX 0564 967622 - CELL. 347 9326529
CASTELL'AZZARA - VIA GARIBALDI 1 - 338 5307701 - 360 483335
e-mail: stefanochiappini@inwind.it www.amiatacommerce.it

Fai del tuo sito web uno strumento di lavoro indispensabile.

Vieni a trovarci per conoscere la nostra offerta.

C&P Adver Effigi
Via Circonvallazione Nord 4
Arcidosso (GR)
0564 967139

web.cpadver.it

Conversazioni alcoliche...

di Carlo Bencini

L'edera si aggrappava ai lati dell'arco vestendolo, pareva sussurrargli parole di conforto, con le sue piccole foglie fitte e tenaci. In alto pendeva, calando dalla chiave di volta, un ramo peloso; un ricciolo verdastro sospeso nell'aria che sembrava annusare intorno il fantasma dell'arrivo di qualcuno, qualcuno da aspettare invano. Appoggiato a un piedritto, vestito con giacca e cravatta, mi guardavo intorno per vedere se fossi apparso in fondo alla strada. Era un'ora che fremevo di vedermi, che mi attendevo impaziente. Arrivai fischiettando e quando fui sotto la volta misi la mia schiena a contatto delle pietre sul lato di fronte al mio; mi guardai salutandomi con ossequio e poi, rompendo l'imbarazzo formale del momento, mi porsi sorridendo la mano. "Ehi, Carlo è tanto che ti aspetti?" mi dissi. "Non troppo, ma abbastanza da pormi dei dubbi sul fatto che io potessi mantenere l'impegno promessomi." "Dubitavi?" "Ho dubitato." L'edera mosse il suo ricciolo fino all'altezza dei miei volti, poi lo spostò sull'orecchio sinistro del me arrivato dopo, e pianino per non far sentire a me arrivato prima, bisbigliò: "Guarda com'è vestito, che persona educata sembri. Se sapessi invece quanto poco garbato sei inorridirebbe.

Chiedigli se quest'arco è qui da sempre. Sono convinto che sei una persona colta. Lo dovresti sapere." "Perché?" "Perché? Credi forse che questa mia impressione sulla tua sapienza sia sbagliata? Pensi di essere solo mascherato da persona che sa? Non devi, abbi fede!" "Me lo chiedo allora?" "Certo!" "Non so, per caso, da quanto questa bella costruzione sia stata eretta?" "Carlo, da sempre. Che domande mi fai!" "Mente, lo sento! Io succhio la vita di questi sassi da un po' e lo saprei se fossero qui dall'inizio dei tempi. Loro si fidano di me, me lo avrebbero detto." "Sei sicuro? Da sempre?" riprovai. I miei occhi divennero seri e mi risposi così: "Da sempre mi hanno detto. Però ora che ci penso non ricordo chi. Forse una nottola." Una ventata violenta mosse la pianta, e i capelli sulle mie teste. "Carlo occhio all'arco sta per crollare!" disse la valle in cui ero. Lo disse con gli alberi e con le rocce, con gli scoiattoli e con i serpenti, lo disse d'un fiato. Che valle grande era quella, come il ventre di una balena. "Era la nottola di Minerva, fuggita alla sua padrona. Quella volta, ubriaca fradicia, menti con ebbrezza. Lo sanno tutti! - insisté quel sinuoso peduncolo - Godeva quando mascherava il vero alle persone. Che maschera birba era." "Ma adesso cosa faccio?" gli chiesi. "Insisti per Dio, richiediglielo!" "Carlo, vuoi far credermi insicuro per farmi

paura?" mi chiesi. "Te e il tuo amico ramo peloso sottraete alle mie parole le vostre ipotesi di dubbio rendendole incerte. La realtà però così diviene più simile ad una somma. Mi addiziono ad una sottrazione." "Senti come sei furbo, stai cercando di fregarti! Non ti dar retta rimproverati!" mormorò l'appendice vegetale. Ignorai queste parole e guardai la volta vacillare, quindi crollare, poi rialzarsi con tutto il resto dell'arco e ritornare come prima, ricostruita per scaricare tutte le sue forze sulle sue spalle su cui io e me poggiavamo. Impolverati i miei due me quel momento se ne andò, lasciando me e me uno di fronte all'altro ma imbiancati dalla sua polvere come fornai. "Chi sei?" mi chiesi. "Sono me." "Ah, meno male! Finalmente ti vedo per quello che sono!" "Eh, già. Paura di perdermi?" "Sì. Paura di perderti." Presi con una mano il ramo d'edera e lo staccai con forza. "Ohi, ohi, ma sei matto?" mi disse perdendo sangue. "Sì. Lo sono." "Anch'io lo sono" risposero i me. "Io lo sono talmente tanto da amare l'arco." "Anch'io lo amo." risposi al me che con coraggio aveva esposto al cielo il suo amore per primo. Era un'opera di rocce così belle da non potersi non amare: antica più della sfinge e delle piramidi, antica più di me, ma non li da sempre: in questo l'edera non sbagliava. Io lo baciai quell'arco, e me fece lo stesso. "Sei geloso di me?" "Sì

sono geloso di me!" "Dobbiamo scendere a patti; un me ama più che a sufficienza! Io o me, è il padrone dell'arco?" "Io lo sono!" "No, io!" Che confusione incomprensibile in quella valle ci fu allora. "Chi parla a voce troppo alta?" gridò il suo fiume, sempre lo stesso e sempre diverso nelle sue spire di acqua. "Chi crea tutto questo movimento di suoni?" gridò il blocco di granito sulla montagna che la sovrastava, immobile tra chiome d'alberi scosse dal vento. Io li guardai impaurito e voltomi verso me dissi: "Smettila di volere ciò che non puoi." A queste parole mi risposi: "No, io posso!" "Correte figlioli, scappate prima che sia troppo tardi." - disse l'arco - Fuggite o verrete divisi!" Ce ne andammo, perché non è facile stare sotto un arco se lo si ama. Seguimmo la strada sterrata fino al paese vicino, lasciando quel luogo solo nella valle, tra il fiume e il granito. Nella piazza tenemmo un discorso sconclusionato e assurdo come questa storia, lo tenemmo alle donne e ai bambini, ai vecchi ed ai cani, ma non agli uomini adulti: loro stavano sui tetti a controllar le tegole ed a fumare sigari. Lo tenemmo, proprio io e me insieme. Dopo andammo a bere un bicchiere di vino alla bettola del vecchio mondo, in fondo al villaggio. Io e me bevemmo e ribevemmo, fino a notte, fino a sognare; fino ad avere l'anima unita per mano di Dioniso l'oscuro.

Sul porto di Livorno

di Stefano Adami

Canticchiare sul treno la mattina alle sette, col vento diaccio che entra dal finestrino rotto, può non essere un bell'affare. Sembra bello, all'inizio. Tutti gli altri sono insonnoliti e poco ben disposti. Eppure lui cantava; perché il sangue gli scorre a rotta di collo nelle vene, da tempo è così. Meraviglioso. Felice. Scorre impetuoso e non può farci niente, e poi trova degli ostacoli, degli sbalzi, dei salti, e scoppia in qualche macchia di calore. Allora gli veniva da ridere. Sospesa la grande battaglia. Poi quelle macchie diventavano fredde d'improvviso. Allora bisognava sgranchiare. Che bello, bellissimo. Leggere? Non se ne parlava nemmeno. E chi l'aveva la concentrazione. E non c'erano neanche i libri, non li ha portati apposta. Ma canzoni? Quali? Prima un bacio, poi un altro, ogni sera un addio... Le solite, solo che fra tutte la parte da regina la fa Insensatez. Perché era proprio in quel modo lì.

Sul porto di Livorno ho lasciato il mio cuore.

Arrivare a Livorno è un golgota, non si arriva mai. Sì, bello il panorama, quegli spigoli di luce sul mare, i salti di pietra. Ma s'è visto tante volte. Come quando ci andava, tante vite fa, d'estate. O Montenero, per esempio. Insomma, alla fine in qualche modo s'è arrivati. Proprio mentre attraversa la stazione di Livorno, è partito quasi due ore fa, gli squilla il telefono. E' lei. In ritardo. Lo sapeva. C'è da aspettare un altro paio d'ore. E che fare? Due sono gli amici livornesi a cui può telefonare a quest'ora della mattina. Giulia. La chiama, è in Piemonte. Federico è qui. Ma di horsa, 'un c'ha tempo, un caffè al massimo, al Washington bar? Noe, noe, bisogna si spicci, in Piazza Garibaldi, Dio bono.

Insomma, Livorno è proprio bella, 'un c'è che dire. Da sempre. Queste gran vie che ricordano ancora una vecchia eleganza. Questi canali quasi olandesi, questi cieli lunghi, le fonde strisce di luce seminate nel blu. A piazza Garibaldi, il caffè. Che ci fai a Livorno? E' una lunga storia. Se vuoi te la racconto, mi garba, com'è bello raccontarla. Noe, 'un c'ho tempo. E voi co 'sto sindaco novo? Se ne riparla. La mia musica, la senti ancora? Tua? Mica è tua! Te lo rihordi Vivaldi? Eccome. E Hasse, che mi toccò fare le giunte a me? Devo andà a Firenze. Deh. No, 'un mi di' così. Via, si ribeve.

Caldo, a Livorno, quella mattina. In qualche modo, ci s'è trascinati fino all'ora dell'ap-

puntamento. Ha contribuito il signore che voleva vendere la barca sul canale, 35-40 mila euro, se ne riparerà la prossima volta. Al momento, non ce li ho dietro. Poi la libraia, simpatica, che non aveva Marco Aurelio. Il barbiere, fermarsi a farsi spuntare i capelli? Magari, qui m'arrivano i vecchi clienti. O bimbo, sveglia, la guerra è finita. Deh, chissà, si chiedeva la giovane barista, cicalando con l'amica, dove si potrà mangiare una buona carbonara in città? In altri tempi, quand'ero ne' mi' cenci, gliela facevo io la carbonara. La sangrija la fate bona, però. O 'sto sindaco novo?

Di nuovo alla stazione, l'appuntamento è lì. Sembra di stare in Messico. La macchina c'è, quindi entra. E' lei, è proprio lei... che non si può dire. Proprio non si può, troppo indietro le parole, solo gli occhi velati, le mani attraversate dal lampo. Sorrisi, baci, abbracci. Baci? Abbracci? Sarà il caso di ricordare meglio.

Insomma dove andiamo? Sul mare? Lei, lei, lei.

Lei. Non c'è nient'altro, tutto sparito, ingoiato col mare di Livorno.

Seduti a cavalcioni sul parapetto sopra il mare, c'è finalmente tutto il tempo buono. Il tempo aperto. Non c'è più il tempo cattivo smanioso del giorno prima e della notte inutile e delle ore in giro per la città. Non c'è più il tempo che formicola nelle mani; questo sì che è il tempo bello. Quello che fa sorridere. Ti senti una freccia lanciata sulle nuvole. E' tutta un'altra cosa.

Un pensiero continua a sbattere contro il vetro. Non lo vede, il vetro, e ci sbatte contro. Lui lo dice, ma a che serve? Il cuore sbattuto sul banco da macellaio, tagliato dalle reti a mare di Livorno.

Poi si mangia qualcosa, a un tavolo. Si riesce a ridere, a scherzare, a far spumeggiare qualche carezza. Durasse! Ora, domani, per sempre... E poi c'hanno anche il porto, che fortuna. Durasse...

Durasse... Ma le ore tornano a farsi cattive e il tempo viene avanti. Perché? Prima era il tempo di guardare il mare. Adesso di tornare verso il treno. Perché?

Dignità, elemosina, rincorsa... schivare i colpi, non farsi schiavi... non ti disperdere, tieniti unita... mi ricorderai... parole. Parole amare, impregnate, sporche di salsedine. In macchina. Tante altre. Parole inutili che gli fa male anche pronunciare.

Mi sfidi?, lei gli chiede, dura. Ma quale sfida? Che stiamo dicendo, Gesù? Perché sfidarti? La sfida, la stupida sfida, la soffriamo ogni giorno, da sempre. E' in questo polveroso piazzale messicano, la sfida. Non sono qui per sfidarti. Al contrario.

Sono qui per difenderti. Sono qui per te. Da mille anni sono qui per te.

Cominciato così, si finisce a discutere davanti alla stazione di Livorno. Lui non ci riesce a fermare i singhiozzi. Allora, se è davvero così, non ci sentiamo più, non ci vediamo più. Non dobbiamo più nemmeno sapere se siamo vivi o se siamo morti. Che dolore, dirlo.

Siamo morti. Entra nella stazione con le mani che gli tremano forte. Sbattono il rettangolo del biglietto. Un caffè ci vuole. Al bar. Cosa le ho detto, che cosa le ho detto... Sta per arrivare il suo treno.

Ma siamo morti. Sono morto. Mi hanno sparato, e sono morto. Nello scompartimento sdruccio, sottosopra, il controllore, stanco, nervoso, appare a metà viaggio. Si fruga nelle tasche. Biletto....?

C'è quello di andata. Ma il ritorno? Dev'esser qui.

Il controllore sorride soddisfatto. Non ce l'ha signore, vero?

Una sequenza gli emerge negli occhi sempre più chiara. Il caffè bevuto di fretta. Il biglietto timbrato nella macchinetta. Il biglietto timbrato, lasciato dalle mani scosse sul banco, accanto alla tazzina.

Eh, va bene, signore, ma io debbo farle la multa. Perché, di fatto, lei il biglietto non ce l'ha. Nome? Cognome? Indirizzo?

Faccia, faccia pure. Gli porgo il passaporto, per la multa. Da quant'è, che me le fanno... che le pago... Già, ripeto guardando lontano dal finestrino, il biglietto non ce l'ho. È proprio così. Forse non ce l'ho mai avuto, il biglietto per entrare.

E ora? che cosa succede ora?

I giochi di Nivio

di Nivio Fortini

1	2	3	4	5	6	7	8
9							
10							
		11				12	
		13			14		
15	16		17	18			
19		20					
	21						

DEFINIZIONI ORIZZONTALI

1. Non sono più quelle di una volta
9. Mettere i mobili
10. Regione del Regno Unito
11. Può essere verde
12. Un po' di sale
13. Siracusa
14. Gatto di Londra
15. Nettezza Urbana
17. Comprensivi, fraterni
19. Privo di acqua
21. La Marcuzzi della tv

DEFINIZIONI VERTICALI

1. Si usa per fare scope
2. Nel mezzo
3. Città della Provenza
4. La monaca di Monza
5. Passa sempre per la testa
6. Organizzazione di Salan
7. Numero breve
8. Sacrale, maestosa
12. Precede Lorenzo
14. Gran confusione
16. Ora notturna
18. Abbrevia una signora inglese
20. Articolo per giornale

Soluzione numero precedente

1	L	I	B	R	E	R	I	A
9	A	G	R	U	M	E	T	O
10	G	L	A	M	O	U	R	
11	U	E		12	O	S	T	13
14	N	S		15	R	T	E	R
16	A	I	17	A	18	A	R	19
		20	A	V	21	I	S	22
23	E	S	A	M	I			24
								R
								E

Proverbio del mese

Chi di gallina nasce in terra ruspa.

Acquedotto del Fiora è ancora più vicino a te

NAVIGA
CONDIVIDI
TWITTA



È on-line il nuovo sito www.fiora.it con molte novità e servizi.
Con **IL TUO SPORTELLO** puoi gestire in modo veloce e diretto i rapporti e le pratiche contrattuali: richieste di nuovo allacciamento, subentri, cambi di intestazione e disdette. **AREA RISERVATA UTENTI** ti permette di pagare le bollette direttamente da casa tua utilizzando la carta di credito e di registrare l'autolettura del tuo contatore. **LAVORI IN CORSO** ti tiene aggiornato costantemente su lavori di manutenzione e interventi strategici. Ne **IL FIORA COMUNICA** puoi trovare le news, le comunicazioni commerciali e molto altro ancora!
Acquedotto del Fiora diventa social: seguici sulla nostra pagina Facebook (Acquedotto del Fiora Spa) e sul nostro profilo Twitter.

www.fiora.it



Acquedotto del Fiora SpA

TERRA di SUCCESSI



Stabilimento Monte Amiata

Alti standard qualitativi, massimi livelli di competenza e rispetto delle tradizioni sono da sempre elementi fondanti del nostro processo produttivo. I nostri fiori all'occhiello sono il prosciutto cotto e un leader di mercato "Tenerone".

Stabilimento Monte Amiata: grandi risultati da una grande terra.

www.grandisalumificiitaliani.it
www.teneroni.it

Grandi Salumifici Italiani

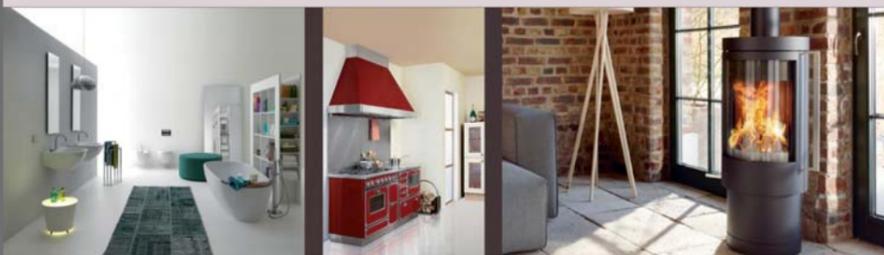
16



PERUGINI FAZZI S.r.l.

Via dei Mille, 16 - 58033 Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 955303 - Fax 0564 955572

www.peruginifazzi.it info@peruginifazzi.it



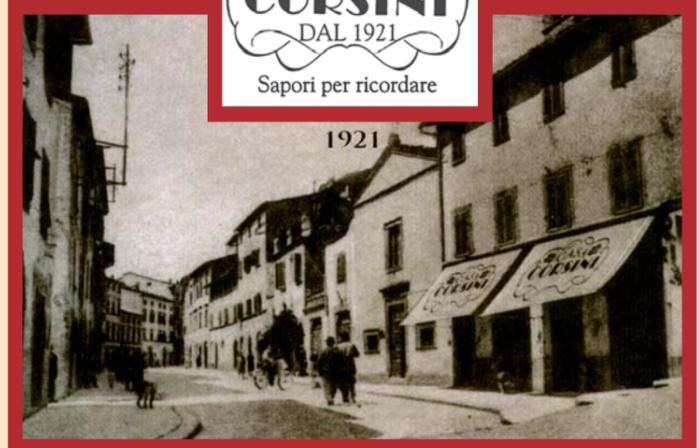
Arredo bagno - Rivestimenti - Parquet - Materiali edili
Caminetti e stufe - Termoarredi - Elettrodomestici - Consulenza interior design

FAZZI & ZACCHINI S.N.C.

FERRAMENTA - AGRICOLTURA - ENOLOGIA
GIARDINAGGIO GARDENA
ANTINFORTUNISTICA - ABITI DA LAVORO



Via Della Stazione 4 | Castel Del Piano (GR)
Tel. 0564 955245 | Fax 0564 957156



LA NUOVA BOTTEGA DI CASA CORSINI È ANTICA COME LE SUE RICETTE

FORNO, PASTICCERIA, ENOTECA & CUCINA
CORSO NASINI, 46 - CASTEL DEL PIANO - MONTE AMIATA (GROSSETO)



LA NATURA DEL MONTE AMIATA.
L'ARTE DI CORSINI